ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 289
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
5-6 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-963. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 44. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Sul fronte della Marmarica

Intense azioni di artiglieria
contro le fortificazioni della piazza di Tobruk

Combattimenti in corso nei vari settori

BOLLETTINO n. 551

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica intense azioni di fuoco delle nostre artiglierie contro opere e mezzi motorizzati della piazza di Tobruk; duelli d'artiglieria sul fronte di Solium; combattimenti locali, ancora in corso, nella zona di Bir el Gobi e a occidente di Bardia.

Nella notte sul 4, aerei nemici hanno incendiato e quindi mitragliato un nostro ospedale da campo divisionale; unità navali inglesi hanno bombardato un tratto di costa a ovest di Tobruk senza conseguenze.

Formazioni aeree italo-germaniche hanno ripetutamente attaccato, nonostante il persistere delle condizioni atmosferiche contrarie, concentramenti di truppe e di mezzi meccanizzati avversari nella zona a sud-est di Bir el Gobi.

Nel pomeriggio di ieri, cinque aerei britannici hanno effettuato una incursione sulla città di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) con lancio di bombe e azioni di mitragliamento: danni di non grave entità; alcune persone ferita. Attaccati dalla nostra caccia prontamente intervenuta, tre degli aerei incursori sono stati abbattuti; un ufficiale superstite è stato salvato e fatto prigioniero.

La nostra aviazione ha operato contro le basi aeree dell'isola di Malta.

Si combatte sotto la neve

Nuovi progressi delle truppe germaniche in direzione di Jaroslav e di Ryazan

Sanguinose perdite inflitte ai russi nel Donetz da tedeschi, italiani e ungheresi

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

BERLINO, venerdì sera.

La frittissima neviciate che si registrano sul fronte di Mosca non rallentano le operazioni terrestri o aeree delle Forze Armate germaniche.

Squadriglie di « Stuka » hanno bombardato con efficacia gli apprestamenti campali sovietici, numerosi villaggi, colmi di truppa e di rinforzi, colonne di soldati, di salmerie, ferrovie, depositi di munizioni.

Nel corso di questi attacchi sono saltati in aria due grandi depositi di esplosivi e sono stati distrutti ventisei carri armati.

Non si fanno, finora, bilanci sulle gravi perdite subite dai russi negli scontri avuti con le forze dell'esercito germanico. Sono segnalati importanti progressi delle truppe corazzate alla estremità delle ali del fronte di assalto, nel settore centrale, e cioè, in direzione di Jaroslav e di Ryazan.

Il maresciallo Timoscenko, malgrado il fallimento degli attacchi nel settore di Rostov e le terribili perdite subite, sta tentando una violenta controffensiva nella zona del Donetz, dove sono schierati, spalla a spalla, con le forze germaniche, i Corpi di Spedizione italiano e magiaro.

Nella sola giornata di ieri sono stati abbattuti in questo settore oltre cento apparecchi sovietici.

La costa nord-occidentale della regione caucasica, da Azov allo stretto di Kerc, è stata violentemente bombardata. Ciò significa che — nel settore di Rostov — forze armate del Reich sono nuovamente all'offensiva.

Tentativi di uscita delle guarnigioni sovietiche accerchiate a Pietroburgo ed a Sebastopoli sono completamente falliti.

Felice Bellotti

La « quarantena politica » sognata dagli americani contro le Nazioni totalitarie

Rilievi polemici tedeschi

Berlino, venerdì sera.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che davanti ad una assemblea di giudei il Ministro degli Interni americano, Ickes, ha invitato le democrazie — a quanto informa l'*Associated Press* — ad usare dopo la guerra nei confronti della Germania e degli altri Stati autoritari, lo stesso trattamento che le autorità sanitarie applicano normalmente per combattere una epidemia, vale a dire una specie di « quarantena politica », una seconda, più feroce e mostruosa Versaglia, che tenga schiavi per sempre tutti i popoli giovani desiderosi di assicurarsi un avvenire.

Più avanti l'organo della Casa Bruna rileva ironicamente come il Ministro Ickes non aggiunga invero nulla di nuovo a quanto hanno già ripetutamente dichiarato i vari Knox, Stimson e La Guardia, ma come egli si differenzi dai primi per la particolare asprezza del tono usato in questa sua esposizione.

La « quarantena politica » contro le Nazioni giovani — conclude il giornale — fu già proposta quattro anni or sono dallo stesso Roosevelt, all'epoca cioè in cui c'l'apostolo delle democrazie » incominciò ad avvolgere le nazioni europee in una rete di intrighi onde poter meglio pescare nel torbido. *(Stefani)*

A PALAZZO VENEZIA

Il Duce riceve il Duca di Bergamo

Comandante la VII Armata

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Duca di Bergamo, comandante la VII Armata, che gli ha fatto un rapporto.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'alto Commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige, Eccellenza Podestà.

Il Duce ha ricevuto il sottosegretario Gai, che gli ha fatto un rapporto soddisfacente sull'andamento della situazione metanifera.

L'elenco dei feriti dell'incursione su Villa San Giovanni

Roma, venerdì sera.

Ecco l'elenco dei feriti a seguito dell'incursione aerea nemica su Villa San Giovanni (Reggio Calabria) del 4 dicembre XX:

1) Posante Alfonso di Ceriando, carabiniere, di anni 20, celibe; 2) Zampaglione Bruno di Pasquale, di anni 11; 3) Stefanelli Rocco di Salvatore, di anni 31, vice brigadiere di Finanza, ammogliato con 1 figlio; 4) Sagona Francesco fu Carlo, sottotenente di porto, celibe; 5) Papisco Bruno di Silvestro, vice brigadiere CC. RR., coniugato con 2 figli; 6) Capua Rocco fu Giuseppe, scaricatore, di anni 58, coniugato; 7) Cotroneo Fortunato fu Antonio, scaricatore di porto, di anni 43, coniugato con 2 figli; 8) Recupero Giuseppe di Salvatore, di anni 35, coniugato con 4 figli; 9) Wallens Franz, celibe, di anni 21.

Consiglio di guerra a Madrid

Madrid, venerdì sera.

Il Consiglio Superiore di Guerra si è riunito, ieri, a Madrid, sotto la presidenza del generale Varela, Ministro della Guerra. Hanno assistito alla discussione anche i generali Saliquet, Ponte e Kindelan. *(D.N.B.)*

DOPO L'« OFFENSIVA »

I russi sono disillusi per il mancato appoggio da parte anglo-americana

La promessa di aiuti e di invii di materiali non sono state mantenute

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

X X X, venerdì sera.

Contro Mosca, roccaforte del bolscevismo, le Forze Armate germaniche vibrano colpi di ariete di potenza crescente e quindi di crescente efficacia, sicchè la situazione della suddetta Capitale diventa di ora in ora meno sostenibile.

Nel settore meridionale, a sud-est di Mosca, gli effettivi della milizia sovietica — false quanto le vanterie inglesi — la linea di combattimento rimane tra Rostov e Taganrog, per cui la controffensiva di Timoscenko non ha raggiunto alcun risultato, oltre quello gravemente passivo della perdita di ingenti quantità di uomini e di materiali.

Le due offensive concomitanti quella della Marmarica e quella di Rostov — si sono risolte in due disastri. La conseguenza del disastro inglese in Marmarica è stata di consigliare Churchill nel suo discorso a parlare di tutt'altra cosa che dell'infortunio toccato ai tre Cunningham; la conseguenza del disastro bolscevico a Rostov, aggravata dal progressivo cedimento di Mosca, è stata quella di provocare un profondo scoraggiamento tra i capoccioni bolscevichi e vivaci discrepanze in seno al Governo sovietico. Quando le cose vanno a rotta di collo tutti coloro che vi hanno delle responsabilità cercano di scaricarsene sugli altri.

La sola unanimità che sussiste nelle alte sfere bolsceviche è quella di far carico a Londra ed a Washington di non avere che in minima, trascurabile misura soddisfatto gli impegni assunti alla conferenza di Mosca da inglesi e americani. Erano state formalmente promesse a Stalin valanghe di aiuti e invece America e Inghilterra hanno limitato i loro soccorsi a misere cose. L'alleato bolscevico è stato piantato in asso da Churchill e da Roosevelt, i quali, oltre a non aver creato il secondo fronte, hanno mancato all'obbligo della fornitura di enormi quantità di materiali.

Churchill ha rivelato che le fabbricazioni belliche dell'America sono tuttora in ritardo. Ne consegue che tanto lui quanto Roosevelt mentivano scientemente, quando promettevano a Stalin mari e monti con consegna immediata. Il Presidente nordamericano e il Primo Ministro inglese sono andati avanti finora a forza di bluff; ma, di tanto in tanto si rivelano fatti che mettono in chiaro le finzioni.

Uno di tali fatti è quello che ha permesso di veder come negli organismi statunitensi della difesa ci sia un marcio esteso e profondo.

Una notizia ufficiale — quindi di assoluta esattezza — ci apprende che su 42 mila funzionari dei suddetti organismi federali ben 8 mila sono stati licenziati per disonestà e infedeltà verso il Governo. Non si specifica quali siano le imputazioni di disonestà. Deve trattarsi di una disonestà sui generis, poichè riesce incomprensibile che si colpiscano impiegati per disonestà nel senso che ad essa noi siamo indotti a dare, in un paese ove la preoccupazione generale è solo quella di far quattrini e dove il belligerante rooseveltiano non è che una colossale impresa di disonestà di alto bordo.

In quanto all'infedeltà dei licenziati si può arguire di che si tratta tenendo presente che una inchiesta è stata aperta a carico di certo Donovan Xilliam Mangold, alto funzionario dell'ufficio di informazioni, imputato di attività sovversiva e, badate bene, comunista.

Inoltre risulta, sempre da comunicazioni ufficiali, che la Commissione parlamentare dello Stato di New York sta esaminando una relazione, frutto di una lunga inchiesta sulla vastissima attività svolta da gruppi comunisti per sovvertire la gioventù delle scuole.

F. dal Padulo

Il Comunicato tedesco

Nave da guerra inglese silurata nelle acque della Cirenaica

Dal Quartiere Generale del Führer, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore meridionale del Fronte Orientale sono falliti rinnovati attacchi effettuati dal nemico.

Durante il cannoneggiamento di obiettivi d'importanza bellica a Pietroburgo sono stati provocati formidabili esplosioni ed estesi incendi in un deposito di munizioni.

Dopo la fuga da Hangö, oltre al trasporto bolscevico « Stalin » anche parecchie altre navi sovietiche sono incappate negli sbarramenti di mine tedesco-finniche, ed un trasporto di 3 mila tonnellate, un vapore da 700 tonnellate ed una motosilurante sovietica sono colati a picco.

Poderose formazioni dell'arma aerea hanno eseguito attacchi nel settore meridionale del fronte e nella zona attorno a Mosca, colpendo posizioni campali fortificate e concentramenti di truppe nemiche.

I sovietici hanno sofferto alte e sanguinose perdite. Hanno pure perduto un considerevole numero di cannoni e di autocarri e veicoli.

Sono stati compiuti attacchi notturni piani di successo da parte dell'arma aerea tedesca.

Nell'Africa Settentrionale le truppe tedesche ed italiane hanno respinto le azioni di punta di forze di ricognizione nemiche.

Formazioni di aerei in picchiata tedeschi ed italiani hanno sconvolto concentramenti di mezzi corazzati britannici nella Marmarica meridionale.

Di notte sono state centrate bombe sulle basi aeree e sulle vie di rifornimento di Marsa Matruh.

Nei combattimenti aerei cinque tedeschi hanno abbattuto sette aeroplani da caccia britannici.

Un sommergibile tedesco ha danneggiato davanti alla costa della Cirenaica un cacciatorpediniere britannico, colpito in pieno da un siluro.

Gli ufficiali italiani della guarnigione di Gondar autorizzati a conservare la spada

Berna, venerdì sera.

La Tribune de Lausanne pubblica un editoriale dal titolo: « Da un campo di battaglia all'altro ».

Occupandosi della Guarnigione di Gondar il giornale mette in rilievo l'eroismo con cui si sono battute e hanno lungamente resistito le truppe del generale Nasi.

« Gli ufficiali italiani sono stati autorizzati a conservare la loro spada ».

Anche altri giornali della Svizzera romanda e tedesca mettono in rilievo nei loro commenti le « grandi difficoltà » contro le quali urtano gli inglesi in Marmarica.

(Stefani).

LA SITUAZIONE

Il "cerchio di ferro„

Per dieci giorni qualunque fosse l'andamento della battaglia sul fronte libico i comunicati e le notizie inglesi hanno ripetuto con metodo e ostinazione:

« Un cerchio di ferro avvolge ormai le Divisioni italiane e tedesche. Non riusciranno a spezzarlo ».

I giorni passavano e il pubblico anglo-sassone attendeva la logica conclusione dell'accerchiamento. Le informazioni britanniche ammonivano: « La battaglia può durare ancora qualche giorno, ma per le truppe italo-tedesche situate alla frontiera libica, non v'è altra soluzione: la resa o il massacro ». In tre o quattro giorni le notizie britanniche hanno fatto una rapida evoluzione: non si parla più di resa o di cerchio di ferro, ma di una lunga battaglia di logoramento. Così è finita la prima fase della grande offensiva del generale Auchinleck.

Brigata sud-africana

La « brigata sud-africana » che ha subito un rovescio al fronte libico (in parte è stata distrutta, e in parte caduta prigioniera) proveniva dall'Etiopia. Aveva partecipato a tutta la campagna eritrea. I morti di Amba Alagi e di Gondar non saranno vendicati.

Roosevelt il mentore

Roosevelt dice ai giapponesi: « Le trattative sono inutili fra di noi se voi non cambiate la vostra concezione della vita. Siete un popolo di guerrieri, ebbene dovete diventare un popolo pacifista. L'arbitrato e non la guerra deve risolvere tutti i problemi politici internazionali; anzi, l'arbitrato anglo-sassone ».

Silenzio e pessimismo a Tokio
Attesa di gravi eventi a Washington

L'odierno colloquio fra Hull e Kurusu considerato decisivo per la rottura o la continuazione dei negoziati

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Tokio, venerdì sera.

Oggi Kurusu e Nomura avranno a Washington un nuovo incontro con Cordell Hull.

Quale sarà l'argomento del colloquio e se in esso i due delegati nipponici consegneranno al Segretario del Dipartimento di Stato le risposte di Tokio alla Nota-memoriale di Cordell Hull ed alla richiesta di informazioni sull'Indocina avanzata da Welles in nome di Roosevelt non è dato di sapere, poichè gli ambienti governativi si mantengono in proposito riservatissimi, come sempre.

Per certo, specialmente dopo la pubblicazione delle dichiarazioni fatte ieri l'altro da Hull ai giornalisti, dopo i Consigli della Corona e dei Ministri svoltisi ieri e dopo il discorso tenuto dal Ministro degli Esteri Togo all'Associazione commerciale dell'Asia orientale, il pessimismo sull'esito dei negoziati di Washington si è ancor più aggravato ed approfondito.

La stampa pone in grande rilievo le dichiarazioni di Hull, affermando che gli Stati Uniti, giocando sopra i cosiddetti vecchi principii, intendono scaricare ogni responsabilità addosso al Giappone.

Tutti i giornali definiscono, poi, assai dubbio l'atteggiamento degli Stati Uniti e la *Domei*, in un commento che attribuisce ai circoli bene informati, precisa che è da dubitare che gli Stati Uniti desiderino raggiungere una intesa col Giappone, dopo che tanti giorni sono inutilmente trascorsi dall'arrivo di Kurusu a Washington.

Condizioni inaccettabili

La stessa agenzia *Domei* osserva, inoltre, che è sostanzialmente impossibile al Giappone di accettare le proposte degli Stati Uniti per una soluzione della crisi del Pacifico. L'Agenzia, anzi, aggiunge che il memoriale di Hull non può servire come base per ulteriori negoziati e che nessun progresso è stato realizzato nelle trattative fra gli Stati Uniti ed il Giappone.

Negli ambienti autorizzati, frattanto, si accusa apertamente Cordell Hull di aver mancato di discrezione e di riducia. Tali ambienti, come noto, di solito molto prudenti, rimproverano a Hull la dichiarazione fatta ai giornalisti mercoledì sera, nel corso della quale ha, tra le altre, pronunciato la frase: « specialmente in questo critico momento delle trattative nippo-americane ».

Negli ambienti in questione si fa, infatti, rilevare che con le sue dichiarazioni il Segretario al Dipartimento di Stato ha fatto chiaramente capire che gli Stati Uniti non hanno intenzione alcuna di concludere favorevolmente la trattativa in corso. Tali rivelazioni, pertanto, ostacolano molto i negoziati e costringono il Giappone ad un atteggiamento ancor più prudente e cauto verso gli Stati Uniti.

L'arrivo incessante e continuo di notizie riguardanti l'intensificarsi di misure militari prese dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti nei loro possedimenti in Estremo Oriente, concernenti la mobilitazione delle forze inglesi nella penisola di Malacca e dall'impiego delle forze aeree britanniche in voli di ricognizione al largo delle coste dell'Indocina francese, inducono, poi, il pubblico giapponese a considerare la situazione in questa parte del mondo come assai inasprita.

Le misure militari prese dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, inoltre, misure che, ancora nella giornata di mercoledì, erano state considerate dalla stampa di Tokio come una semplice minaccia, oggi, invece sono interpretate come una vera offensiva anglo-americana contro il Giappone ».

Tojo parlerà lunedì

I giornali, infatti, elencano minutamente le misure prese dagli americani per avere il dominio sulla strada birmana e per minacciare la Tailandia. Che tutto ciò sia stato, finora, una semplice rodomontata, non è stato ancora dimostrato, mentre risulta certo che da parte inglese ed americana si è fatto tutto quanto è necessario per invadere il territorio tailandese.

L'*Hochi Shimbun*, per parte sua, quale antidoto contro queste macchinazioni anglo-sassoni, raccomanda che il Primo Ministro abbandoni i suoi metodi di tenere segrete le sue trattative, ma, al contrario, tenga il popolo bene informato di tutti i suoi movimenti, per modo che esso non abbia nessun dubbio sulla ferma decisione del Governo di risolvere la questione in modo conforme agli interessi della politica imperiale giapponese.

Il valore delle discussioni che continuano ad aver luogo a Washington, afferma, poi, il giornale, acquista sempre più il carattere di una semplice formalità, mentre la domanda di un regolamento adeguato agli urgenti bisogni giapponesi diviene ognora più urgente e si impone con sempre maggior urgenza la sua accettazione integrale.

Questo punto di vista è anche espresso dal *Chugai Shogyo*, il quale, commentando le misure di carattere militare prese dalla Gran Bretagna contro la Tailandia, dichiara che il Giappone non potrà mai assistere con calma alla invasione di questo Paese. Il giornale ricorda, poi, i precedenti dell'Iraq e dell'Iran, e dichiara che, se la Tailandia non è in condizioni di mantenere la sua neutralità, il Giappone deve aiutarla con tutti i mezzi, anche con le armi, se la diplomazia dovesse dimostrarsi insufficiente.

Il nazionalista *Kokumin*, infine, in vista di queste minacce britanniche, ricorda che la Tailandia non potrebbe da sola recuperare i territori ad essa carpiti dagli Stati Malesi con l'aiuto della Gran Bretagna.

Si annuncia, frattanto, per lunedì 8 c. m., un discorso del Primo Ministro, gen. Tojo, sulle trattative in corso a Washington. Il discorso sarà tenuto alla riunione del Consiglio centrale dell'Associazione per il servizio nazionale, alla quale si prevede l'intervento del Ministro degli Esteri Togo, nonchè di vari altri dirigenti della politica giapponese.

B. C.

Si attende il colloquio mentre si rivela un piano di Roosevelt per aggredire la Germania con un milione di uomini

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Washington, venerdì mattina.

La continuazione o la rottura dei negoziati nippo-nordamericani, dopo le dichiarazioni di Cordell Hull che ieri vi abbiamo riferito e lumeggiato e dopo che un cablogramma da Tokio ha annunciato che l'ufficiale Agenzia Domei ha risposto al Segretario agli Esteri americano che « è sostanzialmente impossibile al Giappone di accettare le proposte degli Stati Uniti », sono appesi ad un filo.

Sulla resistenza di questo filo noi non abbiamo pronunciarci e, nell'iniziare questa nostra quotidiana cronaca, non escludiamo che, prima di terminare la trasmissione, già possano essere intervenuti avvenimenti clamorosi, anche se non inattesi.

Entro oggi, infatti, l'Ambasciatore straordinario di Tokio, Kurusu, e l'Ambasciatore nipponico a Washington, Nomura, devono recarsi da Cordell Hull e consegnargli la risposta giapponese alla richiesta di informazioni sull'Indocina presentata tre giorni fa da Sumner Welles in nome di Roosevelt e non si esclude che essi siano anche latori della risposta del Governo del Sol Levante alla Nota-memoriale nordamericana del 26 novembre, ieri l'altro ampiamente illustrata e ribadita nella sua intransigenza da Cordell Hull.

Pace senza Impero

Gli ambienti politici di qui considerano in questo momento la situazione come senza via d'uscita, poichè si osserva che, se le dichiarazioni di Hull hanno chiuso la porta ad ogni possibilità per Tokio di poter ancora trattare, il commento della Domei l'ha addirittura sprangata.

Alcuni giornali, anzi, pubblicano questa « Dichiarazione di una personalità, di cui si tace il nome, assai vicina al Dipartimento di Stato:

« E' possibilissimo — ha dichiarato il personaggio — che, ad ogni fine pratico, le relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e il Giappone cessino stamattina.

« Se, infatti, il documento che i diplomatici giapponesi debbono consegnare a Hull stamattina non differirà in modo sostanziale dalle dichiarazioni bellicose della stampa di Tokio, è probabile che il colloquio fra Hull e i rappresentanti giapponesi durerà brevissimo e le conversazioni nippo-nordamericane cesseranno.

« Una risposta nipponica in questo senso non sorprenderà Washington, poichè negli ambienti ufficiali ed ufficiosi della capitale federale già si prevedeva una risposta inaccettabile. Si pensa, infatti, che la dichiarazione dell'Agenzia ufficiale giapponese, annunciante che è assolutamente impossibile al Giappone di accettare le proposte americane per il mantenimento della pace nel Pacifico, non sia che una versione diplomatica della risposta giapponese e che, in tal caso, tutto è possibile.

« Io credo e v'è chi lo dichiara ufficiosamente che il Giappone ha senza dubbio respinto la Nota-memoriale consegnata da Hull mercoledì scorso e che la risposta alla domanda di Roosevelt concernente l'Indocina sarà inaccettabile per il Presidente.

« L'atteggiamento americano, pertanto, può essere riassunto in una frase: « Il Giappone può avere una pace con onore, ma una pace senza impero ».

« Se la risposta giapponese è conforme alle congetture, la questione di sapere se la guerra scoppierà nel Pacifico sembra dipendere dal prossimo atto d'aggressione del Giappone ».

Nel luglio del '43

Tale gravissima dichiarazione ha tutte le carte in ordine per essere considerata seria, poichè ricalca completamente le idee di propositi che Cordell Hull ha, tra l'altro, con intenzione o meno, rivelato: mettere, cioè, il Giappone, con i due documenti dei giorni scorsi, in condizione di rispondere in un modo che Washington possa considerare insoddisfacente e, quindi, addossare a Tokio le responsabilità della rottura dei negoziati e di un eventuale conflitto nel Pacifico.

Siamo, cioè, di fronte al quadro finale del satanico piano che Roosevelt e Hull hanno ideato e messo in atto per provocare l'irreparabile e poi mostrarsene, di fronte al Paese, vittime. Basta, però, una frase della dichiarazione sopracitata — « Tokio può avere una pace con onore, ma una pace senza impero » —, per ribadire in modo inequivocabile da che parte stiano tutte le responsabilità di quanto può accadere nelle prossime ore.

E, qualora la rottura dovesse venire evitata momentaneamente, nessun merito potrebbe essere dato alla Casa Bianca o al Dipartimento di Stato, ma soltanto alla partenza dei giapponesi, o alla loro volontà ed abilità nell'evitare la perfida trappola loro tesa.

Stando le cose a questo punto, non resta che attendere quanto le prossime ore ci porranno direi:

Vale, intanto, in pena di rilevare un clamoroso scandalo a cui dà origine la Chicago Tribune, giornale che ha ieri pubblicato un « piano segreto » per un'offensiva degli Stati Uniti contro la Germania, affermando che la Casa Bianca ha progettato l'inizio di un'offensiva contro la Germania, nel luglio del 1943, con un corpo di spedizione di 1 milione di uomini.

Il « colpo », come è naturale, ha fatto grande rumore ed ha profondamente conturbato gli ambienti rooseveltiani, da tempo intesi a far bere al popolo che è l'ora che vuol aggredire gli Stati Uniti, mentre l'America, poverina, vuol solo cercare di difendersi. Per calmare un poco le acque il Segretario del Presidente, Early, ha dichiarato stamane ai giornalisti che il Governo farà certamente aprire un'inchiesta per stabilire da quale fonte la Chicago Tribune abbia ottenuto il piano segreto da esso pubblicato ed ha affermato di non aver ancora parlato della cosa a Roosevelt e di non essere, quindi, in grado, nè si ammettere, nè di negare l'esistenza di un tal piano.

R. G.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

« Mi hanno dato del ladro ! »
Voleva assicurarsi della salute dei conigli che doveva comperare...

La storiella d'un tale sorpreso nottetempo ad armeggiare attorno ad una conigliera

Cerno, venerdì sera.

Ieri notte, verso il tocco, si presentava ai Carabinieri di Monte Olimpino il manovale Andrea Cavadini fu Celesto, di anni 42, il quale, in preda a visibile agitazione, riferiva che i familiari del contadino Battista Vaghi lo avevano, poco prima, tacciato di ladro. Il comandante la Stazione volle maggiori spiegazioni e a fornirle giunse a proposito il figlio del Vaghi, Luigi, a dichiarare che uno sconosciuto, introdottosi nel cortile, si era avvicinato alla conigliera aprendone lo sportello con l'evidente intenzione di impossessarsi degli ospiti. Il Cavadini asseriva allora di essere entrato nel cortile dei Vaghi per parlare con un suo cugino a cui doveva comunicare una notizia urgente.

Il maresciallo dei Carabinieri congedava il Vaghi e tratteneva il Cavadini rinviando la continuazione dell'inchiesta al mattino. Con la luce del sole molte cose si sono snebbiate. Risultò difatti che la signorina Agnese Vaghi, figlia del Battista, uscita di casa per riaccompagnare sulla strada il fidanzato, nel fare ritorno aveva visto, al chiarore lunare, il Cavadini che armeggiava intorno alla conigliera dalla quale due bestiole erano sfuggite per scorrazzare nel cortile. Ecco perchè la donna aveva qualificato il Cavadini come un ladro.

Il sedicente galantuomo non ha potuto però provare i motivi che lo avevano indotto ad entrare nel cortile dei Vaghi poichè [illegible] suo cugino abita in quella casa e allora ha inventato un'altra storiella. Ha raccontato così che voleva rendersi conto dello stato di salute dei conigli che avrebbe il giorno seguente comperati... Il maresciallo non tardava però ad astenere dal furfante ammissioni tali da denunciar[illegible] per tentato furto e passarlo quindi al carcere.

Vende per proprio conto i mobili che l'amico gli lascia in custodia

Busto Arsizio, venerdì sera.

In sede di appello il Tribunale ha discusso il processo a carico di Luigi Della Bella fu Natale, di anni 32, residente nella nostra città, che con sentenza del Pretore era stato condannato a mesi 4 di reclusione e 600 lire di multa perchè riconosciuto colpevole del reato di appropriazione indebita. Il Della Bella, infatti, aveva abusivamente proceduto alla vendita di alcuni mobili che l'amico Angelo Basilico gli aveva lasciati in custodia per qualche tempo, ricavandone la somma di L. 2600 che convertiva in proprio profitto.

Avverso la sentenza del primo dibattimento si appellava il Della Bella, chiedendo la rinnovazione del processo. Il Collegio giudicante, in parziale riforma della impugnata sentenza, ha dichiarato non doversi procedere a carico dell'imputato per intervenuta remissione di querela.

In preda ad avvelenamento dopo aver mangiato del tonno

Brescia, venerdì sera.

Quattro boscaioli, tornando mercoledì sera dal lavoro, si riunivano in una osteria per una cena. Dopo avere mangiato, fra l'altro, tonno e cipolle, con la polenta, inaffiando il tutto con buon vino, venivano assaliti da conati di vomito e dolori viscerali. L'oste ritenne di dar loro del surrogato per facilitare la digestione e aggiunse anche della grappa, secondo consiglio dei boscaioli.

Non passando però i dolori, venne chiamato un medico che ravvisò sintomi di avvelenamento dovuto al tonno, avariato.

Trasportati all'ospedale, i quattro furono sottoposti alle cure del caso e i medici si riservarono la prognosi. Stamane, però, i quattro boscaioli si sono svegliati sani e senza alcun disturbo tanto da potere abbandonare senz'altro l'ospedale.

Villa svaligiata dai ladri

Monza, venerdì sera.

Un vigile notturno, transitando nei pressi della villa del signor Ettore Mauri, in via Randaccio a Monza, constatava con sorpresa che tanto il cancello che la porta erano aperti e sapendo che i proprietari erano assenti comprese quanto potesse essere avvenuto. Penetrato nei locali, vi trovò i mobili sconvolti ed i cassetti aperti. I ladri, pur agendo con una certa sollecitudine, non hanno dimenticato di portarsi via anche alcuni materassi di lana, coperte, indumenti ed una macchina da cucire.

Nuovo Podestà

ALESSANDRIA. — Con Regio decreto in corso, il fascista Valentino Campi, attualmente commissario prefettizio del comune di Marsune, è stato nominato podestà.

Morto per il freddo

ALESSANDRIA. — Sorpreso dal freddo, il pensionato Antonio Scotto, di 62 anni, da Cavatore, ha cercato rifugio nella stalla della cascina Meriana, ove stamane è stato trovato morto.

Il Convegno provinciale delle Scuole materne

Ha avuto luogo nell'aula del R. Istituto Pierino Delpiano un convegno provinciale per le scuole materne, alla presenza dei comm. dott. Antonio Castelli, capo divisione per la scuola materna del Ministero E. N. apdel R. Provveditore agli studi, dei presidi degli Istituti Medi, dei R. ispettorati e direttori didattici e delle direttrici e insegnanti delle Scuole materne.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il R. Provveditore porta il suo saluto al rappresentante del Ministero e alle dirigenti e alle insegnanti delle Scuole materne.

Il R. Ispettore scolastico capo, comm. Del Pino, dopo aver esaminato i risultati dei convegni degli anni precedenti, illustra gli scopi dell'odierna riunione.

Le relatrici del convegno, signore Angela Cipolla, Maria Baroni, Stella Marro, Piera Vivarelli, Clotilde Bellezano e Rina Podele, trattano successivamente i temi posti all'ordine del giorno, le relazioni ottengono la piena approvazione dell'assemblea ed a conferma dei concetti espressi dalle relatrici, parlano l'ispettore scolastico Prodona e mons. Gambaro, ordinario di pedagogia al R. Magistero.

Dopo la lettura, fatta dal R. Provveditore, di telegrammi di omaggio al Ministro dell'E. N. e al Direttore generale dell'istruzione primaria, il capo divisione, dott. Castelli, ricollega a grandi sintesi l'attuale movimento di riforma con le iniziative del Risorgimento.

Egli si dichiara d'accordo con le conclusioni delle relatrici e illustra l'opera nobilissima delle maestre delle scuole materne, cui porta, assieme al saluto di S. E. il Ministro, anche l'assicurazione di prossime riforme amministrative, le quali daranno finalmente alle insegnanti di queste scuole uno stato giuridico-economico.

I funerali di Amalia Guglielminetti

La morte della scrittrice Amalia Guglielminetti è stata appresa con vivo rammarico dal pubblico che ne conosceva le opere e l'attività; molti telegrammi di condoglianza sono giunti ai famigliari. I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 15, partendo da via S. Massimo 24.

La Contessa di Castiglione

La bella Nicchia come fu chiamata, prima da Massimo d'Azeglio e poi dai contemporanei e dai posteri, è una delle figure del nostro Risorgimento che ha sempre suscitato curiosità appassionate, polemiche fervide, opinioni disparate, in quanto che tutto in lei fu discusso, e, a volta a volta, esaltato o negato: la sua intelligenza, il suo sentimento patriottico, le sue abilità diplomatiche, la sua cultura, il suo spirito, il suo animo, il suo stesso cuore. Tutto, fuorchè la sua bellezza, che fu abbagliante e trionfante e che nessuno mai potè porre in dubbio. Questa bellezza eccezionale, unica, forgiò il suo destino e non è detto che sia stato un destino fortunato.

Di questa figura la cara e illustre scrittrice nostra

CAROLA PROSPERI

ha tratteggiato appositamente per i lettori di STAMPA SERA con profonda indagine psicologica e intuito di artista un luminoso ritratto in cui, quella che fu chiamata la divina contessa, appare nella sua umanità più delicata e in tutta la sua poesia più femminile.

DOMANI SU

STAMPA SERA

Carità del Sabato

Il personale della ditta Paravia, in occasione delle nozze d'oro del presidente gr. uff. Innocenzo Vigliardi Paravia, 500; N. N., 250; M., ricordando l'amico Bresadola, 100; La Famiglia Fideli alla memoria della Mamma semplice e adorata degli amici cari Mario Micheletti, pittore e rag. Antonio, 100; M. C., 100; Gli impiegati dell'ufficio controllo esercenti, via Mario Giulia, 82, offrono alla memoria del sig. Biancardi dott. Pietro figlio del loro collega Biancardi Angelo 75; In onore di S. Rita ai poveri della «Stampa» M. M., 50; In memoria di Andrea Recchi, gli amici Cancellini offrono, 50; Per l'anima eletta di Teresa Maggia ved. Longi, gli amici del figlio Ernesto offrono, 50; Per onorare la memoria della medaglia d'oro tenente Enrico Fedeltire, 25; Ai poveri per una preghiera alla Madonna del Buon Consiglio e S. Antonio da Padova, E. C. G., 24,50. In onore dei poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro tipografo commendator Balmisano, Gian Luigi, 10; Rolo, 5; N. N., 5; N. D. (Chieri) per i poveri, 5; N.N., 4. Totale L. 2188,50.

Nella scontrarsi con il camion TO-1517, in via Cernaia, il manovale Felice Filippa fu Michele di anni 41, è caduto dalla bicicletta riportando ferite al viso guaribili in 10 giorni e c.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

SURROGATI

— Sono invitato a cena. Mancano le paste, e capirai che non posso presentarmi a mani vuote...

RISCALDAMENTO: 18 GRADI

— Centrelliamo...

E' filato con il vento in poppa
Non spirava buon vento per l'antico marinaio...

Proprio sola non è la signorina (anni 65) Giuditta; ha una nipote, una bonissima pronipotina, Ritrina; vita a parte (e non voglio farle alcuno che sospetta la mia morte soltanto per i biscottini, ecc., cerco). Vivesa, o meglio dire, anzi, perchè...

— Perchè debbono interessarci dei fatti miei, non lo so proprio. Proprio non riesco a capirlo!

La signorina Giuditta in questi giorni è piuttosto nervosa. Irritabile.

— Dopo tutto — continua sempre civetta alla «portiera» (parlava con lei poc'anzi) — dopotutto non debbo rendere conto delle mie azioni a nessuno; alla mia età...

— Veramente — tenta la «portiera».

— Veramente seppunto per la vostra età...

— Appunto per questo. Alla mia età certe cose si fanno soltanto per carità.

* *

— Per carità, [illegible] avvocato — dice la signorina Anna G. (la nipote della donnetta di cui abbiamo riferito più sopra un pezzetto di discorso con la portiera dove abita: in via A. Doria) — per carità, intervenite voi. Mia zia sta facendo follie. Si è presa in casa un nonno...

— Sicuro. Un indifeso!... Antico marinaio, dice lui, superbissimo cuoco e cappuccino, dice la zia, esperto truffatore, dicevo, sì è installato con la scusa di arredarle nuovamente l'alloggio. Tutti gli inquilini ne parlano.

* *

— Posso parlare, avvocato?

— Parlate pure. Vi ho fatto chiamare per questo. Spiegate ogni cosa con ogni confidenza, cara signorina Giuditta.

— Non l'ho detto a nessuno perchè non l'ho creduto assolutamente. Sapete, la gente non capisce queste cose, si tratta di un poeta. Sì. Un poeta, un grande poeta. Scrive una grande opera in versi liberi. Un poema grandioso. L'ho ascoltato a casa mia perchè potesse lavorare in pace, a Carmina non dati pareri», signor avvocato. Ma nipote non può capire, lei... Inoltre, l'uomo che è solo capite, è un estinto. Ha cambiato di posto a tutti i mobili.

* *

Ha cambiato pure di casa l'estate. L'altro giorno, All'improvviso. Aveva saputo della visita fatta dalla signorina Giuditta (una mascalzone) all'avvocato. Da antico marinaio ha capito che non spirava buon vento per lui. Ed è filato con il vento in poppa.

La caduta di un angelo nella chiesa di San Francesco d'Assisi

Un apparatore rimasto sospeso in aria

Una grave disgrazia, che fortunatamente non ebbe se non conseguenze di danni materiali ma non a persone, è accaduta questa mattina nella chiesa di S. Francesco d'Assisi nella via omonima. In preparazione della festa dell'Immacolata, si stava apparando riccamente l'altare dedicato alla Vergine e gli apparatori saliti sull'alto timpano quasi presso alla volta della cappella stendevano a collocare i festoni dei damaschi. Quando uno degli apparatori, per passare dall'una all'altra parte del cornicione soprastante l'altare, si appoggiò ad un angelo di marmo che orna il timpano, non si sa bene perchè e come l'angelo si staccò dal sostegno di ferro che lo reggeva e precipitava a terra, nel recinto dell'altare, rovinando in parte il prezioso cornicione marmoreo, opera artistica di alto valore e battendo sul pavimento ne fracassava alcuni metri quadrati, riducendolo in frantumi. Per puro caso l'angelo precipitando si [illegible] ahorà appena una delle due grandi statue che fiancheggiano l'altare, senza causarle alcun danno.

La gente che stava pregando nella chiesa e poco discosta dall'altare dell'Immacolata, al veder precipitare l'angelo e sentendo il fortissimo rumore prodotto fracassando il pavimento marmoreo, diede in un grido di spavento.

Però l'apparatore che s'era aggrappato all'angelo non precipitò con questo, ma potè afferrarsi al cornicione e restare lassù al sicuro, donde poi scese appoggiandogli al muro una scala a pioli. Egli non si fece alcun male, riportando soltanto un forte spavento. L'angelo, battendo al suolo, finiva in parecchi pezzi: l'architetto Mesturino, tosto accorso appena avvertito, raccolse i diversi frammenti dell'angelo, che spera ancora di poter accostare, ricostruendolo, trattandosi di un'opera artistica assai pregevole e quindi ricollocarlo al suo posto. Il rettore della chiesa, don prof. Cesario Boria ha provveduto a tranquillizzare i fedeli che erano nella chiesa ed a rincuorare il povero apparatore, rimasto in [illegible] I danni recati, sia al cornicione che per vari gradi fu spezzato, sia al pavimento i cui marmi furono rovinati per qualche metro quadrato, ammontano a parecchie migliaia di lire, senza contare la rovina dell'angelo. La gente che si trovava nella chiesa riportò pure un grande spavento.

IL CENTENARIO DELL'OPERA DI DON BOSCO

Le funzioni a Maria Ausiliatrice

L'8 dicembre p. v. ricorre il centenario dell'inizio dell'Opera Salesiana, inaugurata dal santo Don Bosco con una semplice lezione di catechismo al giovinetto Bartolomeo Garelli, nel coretto della chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino. Le circostanze attuali hanno consigliato il Rettore Maggiore a rimandare la celebrazione ufficiale a tempo più propizio. Non si avranno quindi nè commemorazioni, nè festeggiamenti straordinari. Tuttavia i cooperatori e gli amici dell'Opera salesiana sono invitati ad associarsi ai salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, con allievi ed ex allievi in speciali funzioni di ringraziamento a Dio per le tante benedizioni elargite all'Opera nel corso del primo secolo di vita, e di propiziazione di nuove grazie per l'avvenire trionfante nella vittoria della giusta sospirata pace. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice si sta svolgendo la novena di preparazione alla storica data, con Messa, fervorino e benedizione eucaristica alle ore 7; predica del rev. Don Luigi Ricaldone e benedizione eucaristica alle ore 17. Domenica, 7 corr., alle ore 16,30, pontificherà ai primi vespri l'Ecc. Mons. Gionsli. Il giorno seguente, festa di Maria SS. Immacolata, celebrerà alle ore 7 il Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone. Alle ore 8,30, pellegrinaggio degli oratori festivi cittadini con Messa dell'Ecc. Mons. Coppo. Alle 10, solenne pontificale dell'Em. Card. Arcivescovo Maurilio Fossati, il quale chiuderà poi la giornata colla benedizione eucaristica dopo i vespri ed il panegirico, alla funzione delle ore 16,30. La scuola di canto eseguirà il seguente programma musicale a 4 voci dispari: Ferrari «Ecce Sacerdos Magnus»; Pagella «Missa saeculorum (1841-1941)»; «Quae est ista», «Ave Maris Stella» e «Tota pulchra» di autore anonimo, i «Tantum ergo» del Galler e del Cagliero; il «Te Deum» del Pigili; ed il «Salve Mater puerorum» del Pagella.

Il ciclista e l'automobile che investono

Un ciclista non identificato ieri pomeriggio investiva in via Accademia Albertina l'operaio Francesco Pepoli fu Bartolomeo, di 32 anni, residente a Moncalieri. Il Pepoli è stato medicato all'ospedale San Giovanni di ferite varie guaribili in 20 giorni.

Altro ciclista non identificato urtava l'operaio Mario Beltramo di Nicasio, di 19 anni, abitante in corso Italia Balbo 367. Pure al San Giovanni la Beltramo è stato medicato di ferite guaribili in 8 giorni.

Percorrendo in bicicletta via Livorno, ieri sera l'operaio Tommaso Alberto fu Michele, di 48 anni, abitante in via Luisiana 32, era urtato e gettato a terra dall'auto 6070-TO. Recatosi al Mauriziano, l'Alberto si faceva medicare di ferite varie guaribili in 20 giorni.

Cade accidentalmente

Transitando per piazza Cavour l'insegnante Laura [illegible] fu Vincenzo di 65 anni, abitante in corso Sommellier 34, scivolava accidentalmente e cadeva riportando ferita lacerocontusiva al sopracciglio destro e la frattura dell'omero destro. E' stata ricoverata al vecchio S. Giovanni e giudicata guaribile in 60 giorni.

Si prende quello che si può

Uno preferì il rame, l'altro il bronzo; stagno il terzo: rei confessi tutt'e tre di furto

Un sorvegliante di uno stabilimento cittadino sorprendeva giorni or sono l'operaio Orsino Fosoli fu Raimondo, nato 47 anni fa a Poggio Mirteto e qui residente in via Cellini 30, mentre metteva in tasca dei biscottini di rame per contatori elettrici. Altra sorpresa era riservata allo stesso sorvegliante quando, perquisendo l'armadio degli utensili affidati al Fosoli, vi trovò 75 cuscinetti, 114 biscottini di rame, 366 dadi di bronzo ed altro materiale, il tutto per un valore di 600 lire. Gli agenti di P. S. furono allora chiamati, ed il Fosoli fu condotto al Commissariato di Miraflori. Lì, avendo confessato i suoi furti in serie, lo si dichiarò in arresto per furto aggravato.

Un altro operaio infedele è stato arrestato, pure per furto aggravato dal Commissariato di P. S. San Paolo. L'elettricista Michele Amatiello di Paolo, di 35 anni, nato a Salucchio e residente nella nostra città in via Santa Giulia 35, venne trovato in possesso di materiale metallico di proprietà dello stabilimento Ferrari. Scoperto da un sorvegliante, all'Amatiello non rimaneva che confessare il furto e partire sistemandosi e mesto fra i due agenti venuti a prenderlo. Da notare: in un improvviso slancio di sincerità il bravuomo disse di servirsi appropriate anche di rubelli di stagno.

Degno compagno del due suaccennati, è il carrettiere Francesco Mina, quarantaseienne, nato a Poirino ed abitante a Moncalieri in strada Carignana. Approfittando del fatto che la qualità di carrettiere agli poteva entrare ed uscire da uno stabilimento cittadino, l'altro giorno, adocchiati dei biscotti di rame per un valore di più di un centinaio di lire, se li prendeva e, nascostili in mezzo alla sabbia che aveva caricata, andava imperturbabile a scarico. Senonchè la svelta operazione[illegible] era stata notata da un sorvegliante che fermò cavallo e carrettiere all'uscita. Il fermo ebbe l'epilogo al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza dove il Mina confessato il mal fatto e aggiunto che avrebbe rivenduto il bronzo ad un commerciante di cottami conosciuto solo di vista, fu trattenuto in arresto anche lui per furto aggravato.

Percosso per futili motivi

All'Ospedale Mauriziano, stamane è stato medicato di ferite alla fronte e alle labbra guaribili in 10 giorni l'operaio Luigi Ottina fu Rodolfo, di 50 anni, sellaio in via Rocino 9, percosso per futili motivi da un compagno di lavoro col quale era venuto a diverbio.

Malmenata dal marito

Ieri sera la casalinga Adele Costantini in Mussinatto, abitante in via S. Chiara 22, per ragioni d'interesse veniva a diverbio col marito Giovanni che la percuoteva con pugni. La Costantini si recava al vecchio San Giovanni dove le escoriazioni al collo e al viso e la contusione occipitale le sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

Carne per malati

Elenco delle macellerie autorizzate dal 6 all'11 corrente: v. IV Marzo 5 - v. Principe Tommaso 14 - v. Nizza 34 - c. Trapani 24 - c. Moncalieri 1 - p. Em. Filiberto 2 - L. Zo - v. Principe 30 - v. Cibrario 85 - v. Cosenz 101 - c. Lecce 31 - v. Venaria 1 bis - v. Vercelli 76 - v. S. Secondo 48 - v. Piacenza 18 - v. Post 5 - v. S. Secondo 15 - c. Duca degli Abruzzi 29 - v. Madama Cristina 58 - v. Orbetello 22 - c. Valdocco 6 - c. Brescia 32 - v. Villa della Regina 25 - v. della Rocca 2 - v. Saccarelli 14.

Soggiorno invernale dopolavoristico

La Segreteria Generale dell'O.N.D. organizza per il periodo invernale un soggiorno dopolavoristico a Campo Imperatore «L'Aquila». Per più particolareggiate informazioni gli interessati si possono rivolgere al Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele 73).

Bollettino demografico DI TORINO

4 Dicembre 1941-XX

NATI	26
MORTI	21
MATRIMONI	11

STATO CIVILE

4 Dicembre 1941-XX

Stanco Pietro fu Giovanni, s. 31, da Moncalvo, agiato, v. Pisani 2 - **Sicolo Tommaso** fu Pietro, s. 30, da Torino, muratore, v. Benevento 26 - **Calmelo Giacomo** fu Pietro, s. 68, da Favria Canavese, agiato, v. Venaria 130 - **Cintano Ferdinando** fu Giovanni s. 51, da Pecetto, falegname, v. M. Polo 7 - **Zandonella Bruna Georina**, fu Battista, s. 20, da Casalborgone, str. del Sabbio 300 - **Galetto Teresa** v. Gerva, s. 67, da Pontestura, casalinga, v. Martiri Fascisti 27 - **Colombano Andrea** fu Andrea, s. 80, da Bra, pensionato, v. Cibrario 101 - **Schiavi Lorenzina** di Giovanni, s. 4, da Torino, c. Italia 261 - **Costa Ermenia** v. Prina, s. 53, da Ricaldone, pensionata, v. S. Mauro 97 - **Giorgetta Angelo** fu Paolo, s. 71, da Brezzo, pensionato - **Sessera Clementina** v. Canfori, s. 72, da Torino, agiata - **Marina Giuseppina** v. Castagna, s. 60, da Torino, casalinga - **Parodi Giuseppina** fu Vittorio, s. 43, da Castagnole Lanze, sarta - **Chiono Benvenuto** fu Paolo, s. 63, da Frossasco, operaio - **Tavasso Pietro** fu Gius., s. 81, da Fr. Marsano Mosso, insanv. - **Degrandi Giovanni** fu Antonio, s. 81, da Tornelli, meccanico - **Bonaldo Teresa** m. Valle, s. 55, da Saluggia, casalinga - **Testa Giovanni** fu Giuseppe, s. 79, da Carmagnola, custode - **Guglielminetti Amalia** fu Pietro, s. 60, da Torino, scrittrice - **Sacerdoti Lorenzo** fu Michele, s. 75, da Torino, impiegato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Amati Domenico, decoratore, **Maggiore Elena**, operaia.

Annovazzi Rodolfo, impiegato, **Mussone Anna**, impiegata.

Costanino geom. **Domenico**, uff. R. E., **Scarsella** rag. **Clementina**, impiegata.

Savoria Giovanni, calzolaio, **Dal Cittadies Agata**.

Gagliardi Giovanni, tornitore, **Ellena Vittoria**, guantaia.

Giovarini Arnillio, manovale, **Nolis Rosa**.

Raita Angela, usciere, **Nicola Rosa**, operaia.

Rolla Vincenzo, meccanico, **Mora Bielia**, operaia.

Biano Gaetano, manovale, **Caputo Maria**.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Facchin Geraldina, Dellacasa Mario, Bonetta Remo, Lamberti Maria, Portinaro Luigi, Ramella Agostino, Brocchin Elena, Molino Pasquale, Bertone Luigi, Zanetti Ubaldo, Boletto Albino, Bruno Adolfo, Nardi Rosanna, Quarlfad Vilma, De Bortoli Aldo, Gregis Silvana, Uso Paola, Bertolotto Luigina, Durio Antonio, Giardino Bruno, Castagneri Renato, Boffetto Margherita, Morelli Teresita, Miraglio Giancarlo, Ferrari Andrea, Pasta Enrico.

Alla Scuola professionale idraulici, lattonieri e gasisti

Domenica 7 dicembre, alle ore 10, nella scuola Torquato Tasso, con l'intervento delle autorità cittadine, avrà luogo la distribuzione dei premi dell'anno scolastico 1940-41 agli allievi della scuola professionale per idraulici, lattonieri e gasisti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	21	11
MILANO	40	45	25

IL SOLE sorge domani sabato 6 dicembre 0340-20) alle ore 8,31; tramonta alle 17,43. La **LUNA** spunta alle 20,23; tramonta alle 10,34.

L'OROSCOPO DEL G. — Lievi dissonanze su Saturno e Urano apporteranno nel mattino ostacoli e nervosismo. Nel pomeriggio Marte suscita[illegible] scoppi di collera ed incidenti dovuti all'imprudenza. Converrà controllare i nostri nervi ed usare un po' di [illegible]. M. SIDDATO

CERIMONIE. — Domani 6 alla Caserma Vigili del Fuoco celebrazione della festa di S. Barbara con intervento del Cardinale Arcivescovo.

BENEFICENZA. — Nei giorni 6 e 7 in via Sacchi 9-10 vendita a beneficio della Croce Rossa Italiana.

I SANTI DEL G. — S. Nicola, vescovo.

FUNZIONI DEL G. — Consolata: Pratiche preparatorie a cura della Compagnia delle Dame della Consolata; 10 Messa celebrata dal Cardinale Arcivescovo, benedizione pontificale. - **Funzioni del sabato:** Consolata: dalle 9 alle 19 esposizione del SS.; 8 Messa per i confestanti della Compagnia della Consolata; 9 Messa per i combattenti, - Angeli Custodi: 6 Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa. - San Dismenico: 7 Messa alla B. V. della Grazie, coronata. - Gran Madre di Dio: 7 Messa per la conversione dei peccatori. - S. Teresa: 7 Messa, 11 accorso, benedizione in onore della B. V. del Carmelo. - Ss. Martiri: 7,30 Messa in onore dell'Immacolata e predica.

FIERE DEL G. — Cortemilia, Castiglione Saluzzo, Parigliano, S. Stefano Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei seguenti ritardi: Bari 9, Cagliari 34, Firenze 6, Genova 44, Milano 1, Napoli 34, Palermo 87, Roma 11, Torino 12, Venezia 27. - L'ambo nei ventilli ritardi: Bari 3, Cagliari 8, Firenze 13, Genova 16, Milano 1, Napoli 1, Palermo 7, Roma 4, Torino 43, Venezia 4. - Ritardi nei sestili della ruota di Torino: primo posto 15 da 49, secondo 10 da 47, terzo 16 da 95, quarto 4 da 62, quinto 24 da 65. - Ritardi nei sestili della ruota di Torino: primo posto 64 da 477, secondo 34 da 706, terzo 32 da 378, quarto 31 da 333, quinto 12 da 309.

PASSATEMPI

REBUS BIZZARRO

(xxxxxx xxxxxx)

Democrazia...

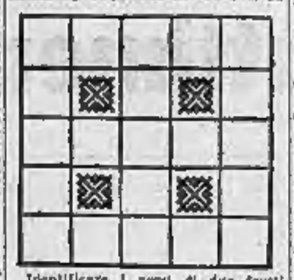
POPOLO

NO

Voglion significar queste parole
Che il primo ben s'intende americano
Declamante afferma che non vuole
Farsi annunziare per il bel Delano
Come il secondo nettamente esprime
Non chiede il suo parere il presidente
Temendo gli risponda per le rime
Insiste nel suo fare prepotente
E pur facendo il despota il tiranno
Lo sulla tanto ben nell'illusione
D'essere il sol padrone e coll'inganno
Con una sfrontatezza senza nome
Ridvia poco a poco nella guerra
Che mandera l'America in rovina
Senza poter salvare Pinghilterra
E l'infima trovata sopraffina.
Par credere che è il popolo che vuole
Dei democratti in libera contrada!
E buon maestro fa giochi di parole
Con eufemismo sacrilego che persuade
Per dire al corbello e poi vi frego
Le un bel rebus ribelle il dilungo

QUADRATO MAGICO

AAAA BB CCCC EEE NN OO P S SS



Identificare i nomi di due frutti e di un seme aromatico, leggibili tanto in senso orizzontale che verticale.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

A) Massaia; B) Zodiaco; C) Pretesti; D) Proviso; E) Castelli; F) Mandita; G) Stalin; H) NN; I) MI.

L'intermezzinissimo castello di Matera in provincia di Potenza.

Frin

La festa di San Dalmazzo

I parrocchiani di S. Dalmazzo sono oggi accorsi alla loro chiesa per festeggiare il Patrono il quale venne dalla nativa Magonza portare quassù tutta la regione pedemontana e Torino predicando, con molto zelo, il Vangelo. Stamane hanno avuto luogo solenni funzioni. Stasera, alle ore 17,30 il can. Barberi di S. Lorenzo terrà il panegirico e quindi sarà impartita la benedizione solenne.

Spettacolo per le Conferenze di San Vincenzo

Domenica 7 dicembre, alle ore 10, verrà proiettato nel salone gentilmente concesso dal cinema Ideal (via del Carmine) il film: «La vecchia signora». Lo spettacolo è dato a favore delle Conferenze di S. Vincenzo e di S. Gaetano.

Conversazioni di Padre Gagliardi. — Oggi, alle ore 16,30, il R. P. Gagliardi terrà la sua conversazione al Crocetto, corso Vittorio Emanuele 1, per l'Opera della Palestina.

Seguendo la Cronaca

PELLICCE — F.lli Giorgi
Ricca scelta, *S. Franc. da Paola 1a*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so delle Arti): Ore 21: «Le piccole volpi» di 'O Neil (ultima).

ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano) ore 21: «I fastidi di un grand'uomo» di E. Baretti.

TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica): ore 20,45: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o R. Gennaro.

CHIARELLA: 17 e 21 Riv. Pujol con Lucia Da Bella in Sorrisi di Spagna.

MAFFEI: 17 e 21 «Una notte al Gatto Verde» rivista a grande spettacolo con Nino Lembo, Rita Randi, Tina Dionisi, Ina Gori e 12 Ballerini Jiggle

REX BAR: ore 17 tratt.; 20,30 attraz.

CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.

GALLERIA GOBERO: 16 asta d'arte.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' salita una donna» con Ina Miranda, Rossano Brazzi. 15; 15,35; 17,50; 19,15, 20,40 e 21,30.

AMBROSIO: «La fuggitiva» Jole Voleri, Renato Cialente, Ritrova. Orario 14,45, 16,35, 18,20, 20,10 e 22

CORSO: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine. 14, 16,10, 18,36 - 21 Luce; 22,20 film

AUGUSTUS «Il cavaliere senza nome»

CHIARELLA: Compagnia Teppa e Var.

BALBO: «Amore Imperiale» Luisa Ferida, Claudio Gora, Laura Nucci.

IDEAL: 12 donne (G. Morlay, F. Rosay) e Cl. Riv. Viviana Bari e S Alberti.

STATUTO: «L'avventuriera del piano di sopra» (De Sica). Noi Luce: «Inizio battaglia in Marmarica».

ALPI: «Nozze di sangue» Giachetti.

NAZIONALE: «Luce nelle tenebre».

MAFFEI: Bisbetica innamorata e riv.

«Una notte al Gran Verde (Lembo).

MERCURI: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melvyn Douglas.

ELISEO: «Non me lo dire!» Macario.

COLOSSEO 2 film: «Caffè viennese» (Maria Harrell) e «Ragazze sperdute»

G. ALBERTO: «Tragica attesa» Love.

ROBERTI: «Don Buonaparte» Escocol.

FORTINO: «Non me lo dirai» e varietà

IMPERIALE: «L'angelo della felicità».

OLIMPIA: «Vicolo cieco» G. Merrie.

PIEMONTE 2 film: «Città chiusa» e

P. NUOVA 2 film: «Cantate con me».

PRINCIPE 2 film: «Il re del circo».

SAVOIA: disinvoltura Leslie Howard.

REX Brivido (Meinati, Maria Mercader) e Doc. Incom: Un giorno a Juniana Ore 15,30; 17,30; 19,30; Luce 21,30. Seguono: Documentario e Film.

L'AMANTE SEGRETA

un film di potente rilievo drammatico; un'azione di seducente passionalità;

Alida VALLI - Fosco GIACHETTI

due protagonisti di classe eccelsa in un'azione singolarmente ardita e insolita;

Vivi GIOI - Osvaldo VALENTI

Camillo Pilotto

tre altri interpreti di primissimo ordine, danno, sotto la regia di *Carmine Gallone*, il massimo interesse passionale e umano a

L'AMANTE SEGRETA

che l'I.C.I. presenta
domani al Corso.

UMBERTO MELNATI

scrittore di romanzi gialli

non sa più dove battere la testa in materia, quando un bel «delitto giallo» avviene proprio sulla sua testa, vogliamo dire nell'appartamento che sovrasta il suo.

BRIVIDO
BRIVIDO — BRIVIDO...

ce n'è per tutti i gusti, in una pirotecnica tambureggiante di bombardamenti gialli, con fughe di razzi comici, che divertono immensamente il pubblico del Rex.

NAZIONALE: Luce nelle tenebre
con Alida Valli e Fosco Giachetti.

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 6

La figlia discesa dal cielo

Avventuroso romanzo d'amore
di LUCIANA PEVERELLI

Riassunto puntate precedenti

«La figlia caduta dal cielo» è per Francesco Stigli, ricco e annoiato d'avventure, Gabriella, che egli crede — secondo quanto gli assicura un improvvisato conoscente — sia da una sua relazione con Rossana. Egli mai l'ha conosciuta e dopo 17 anni la va ricercando. Ritrova Rossana, sa da lei che Gabriella è in collegio. Vorrebbe vederla, ma la donna la prega di attendere. Parlerà lei alla ragazza. E dal colloquio fra le due si viene a sapere che Gabriella non è figlia nè di Rossana nè di Francesco. Rossana ha lasciato l'ex-amante nell'errore perchè sente che così facendo, egli ritornerà a lei.

— Niente: non dovrai dir nulla. Soltanto essere un poco affettuosa. No, forse non conviene. Tu non puoi volergli bene subito. Bisogna che tutto accada naturalmente e non come una commedia preparabilita...

— Posso dirgli che mi parlavi di lui?

— Sì, certamente. O forse no. Mio Dio, il capo mi si perde! La miglior cosa è non pensare: lasciare che le cose vadano per la loro china. Tutto sta nel primo incontro, capisci? Dovrai avere negli occhi un poco di curiosità.

— Ma l'avrò, mamma!

— Sì, è vero. Non pensare, non farti nessun programma. Ora corri soltanto a prepararti: ho già avvisato la Madre che ti porto via con me. Lui verrà nel pomeriggio da me: ti incontrerà nella mia casa. Raffaella, ti supplico... non chiamarmi mai Rossana.

— Eri tu che lo volevi, mammina.

— Sì, ma era una sciocchezza. Corri, fa presto.

Era tranquilla, umile, sottomessa come sempre. Come aveva potuto supporre una ribellione? Eppure si sentiva inquieta, era peggio di prima che avesse parlato.

La bimba si volse un momento, dalla soglia:

— M'hai sempre raccontato che è tanto alto: e io me lo sono raffigurato come un gigante.

— Sembra pro

Nel decimo anniversario della morte di un celebre commediografo

Avventure allegre o quasi di Alfredo Testoni

« Lucciole per lanterne: schersо comico scritto dal signor Alfredo Testoni, Bolognese ». Con questo annuncio Gioacchino Fagnoli, promiscuo della compagnia drammatica Zerri-Lavaggi, era sicuro di aver fatto, per la sua beneficiata, un colpo magnifico. La commedia d'un bolognese, a Bologna, non doveva riuscirgli in un successo di quattrini e d'applausi? Ma anche quella volta nemo prophetа in patria: la commedia, poverina, non potè arrivare in fondo. Il Fagnoli, mettendo una mano sulla spalla dell'autore calcerefatto, mormorava febbrilmente: « E dire che l'abbiamo tagliata più della metà! ». E l'indomani il professore Emilio Roncaglia, insegnante di lettere italiane nel liceo di cui il « signor Alfredo Testoni » era alunno, gli diceva paternamente:

— Ma perchè, figlio mio, ti metti ni rischio di avere degli zeri anche fuori di scuola?

L'esordio artistico

Senonchè, non sempre tutto è amaro nella vita di un precoce autore drammatico. E il dolce giunse al piccolo genitore di quello sfortunato Lucciole in una circolare a stampa del Circolo Partenopeo Giambattista Vico (a cui gli si annunciava che, su proposta di alcuni soci, egli era stato nominato all'unanimità « per le sue chiare doti e per i suoi meriti » socio fondatore con medaglia d'oro, Vivaddio, c'è, al mondo, una giustizia riparatrice! E' vero che in un altro foglio si leggeva lo Statuto del circolo con questo articolo: « I soci fondatori pagano anticipatamente per rata d'ammissione lire 20 e versano una tassa annuale nella misura di cent. 50 mensili. A questi viene conferito, dopo che hanno versata la rata, una medaglia detta d'oro di prima classe ». Ma chi potrà negare che quel detta è un capolavoro? Qualche sera dopo in un quadretto attaccato al muro nei pressi dell'Arena del pallone, ove agiva il Circo equestre Fassio, faceva bella mostra di sè il diploma rilasciato alla saltatrice Amora, anch'essa socia fondatrice del Circolo Partenopeo Giambattista Vico, fregiato di medaglia detta d'oro e per le sue chiare doti e i suoi meriti ».

Ma il vero ingresso di Alfredo Testoni nell'arringa drammatico si ebbe con la commedia in un atto intitolato Ordinanza che altro non era se non la storia della prima puntata amorosa dell'autore, innamorato morto, egli che non possedeva il becco d'un quattrino, d'una ricca fanciulla solita ad assistere alle recite che i filodrammatici della Società Goldoniana davano al Teatro Contavalli. Nella commedia lo spasimante Alfredo aveva cacciato dentro una lettera sentimentale che un'ardonna » scriveva alla figlia di un colonnello di cui non perdutamente innamorato. All'udire quella lettera la bella spettatrice non si sarebbe commossa? Si commosse, infatti, e... sposò un altro. Ma l'Ordinanza, per consiglio di Giuseppe Gallina, fu acquistata nel 1881 dalla Società per la tutela e incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia col compenso, una volta tanto, di ben lire centoventicinque, che diventarono poi cinquecento per benevola interposizione di Paolo Ferrari. Altre cinquanta ne pagò l'editore Barbini per acquistare il diritto di pubblicazione della commedia. Cinquecentocinquanta lire in tutto, dunque, ma l'autore ebbe la gioia di veder rappresentata la sua Ordinanza da Italia Vitaliani, Ernesto Novelli, Enrico Reinach, Claudio Leigheb e Peppino Brucci, e le prove erano state dirette da Paolo Ferrari. Per quella gioia, senza dubbio, Testoni avrebbe restituito tutte le cinquecentocinquanta lire incassate, se gliele avessero richieste, e se le avesse avute.

A Trieste, senza quattrini

Erano quelli tempi di bollette per autori ed attori. Quando Ernesto Novelli, fatta compagnia propria, con moltissima speranza e pochissimi quattrini, volle che Testoni andasse ad assistere alla rappresentazione dell'Ordinanza a Trieste, dovette inviargli i denari del viaggio. Deviatico, in terza classe, chè di più non aveva potuto mettere insieme, E Testoni, felice, corse a Trieste. Ma a Trieste, allora, c'era la polizia austriaca che avrebbe concesso la rappresentazione solo se i personaggi avessero vestito la divisa austriaca o francese o il costume goldoniano! Testoni, si capisce, rifiutò, e l'autorità rifiutò il permesso alla commedia. L'Ordinanza non si dà e l'autore — divertito, com'egli dice nei suoi Ricordi di teatro, « un vero e proprio eroe per i liberali italiani che si riunivano segretamente il sabato sera in qualche sala di caffè fuori mano a bere birra e a dir bene dell'Italia » — è ospite per vari giorni di Novelli; finchè questi non trova i quattrini per rimandarlo a Bologna. Dormono insieme nella stessa camera e ogni sera, prima di prender sonno, Novelli non manca di ripetere:

— Accidenti, quanto mi costi... per niente!

Avete mai sentito dire che un autore drammatico chiamato fuori, se si trova in teatro, rifiuti di presentarsi? Questo fatto inaudito (Marco Praga fece un'eccezione alla regola) capitò appunto al Testoni, a Genova, dove la compagnia Reiter-Leigheb, che recitava al Paganini, aveva l'obbligo di dare, una volta per settimana, uno spettacolo per signorine. E per una di quegli spettacoli rosei pensò bene di scegliere la commedia di Testoni Fra due guanciali, nella quale si vede un marito che riesce ad avere la pace in famiglia rendendo felice la moglie pure avendo un'amante. La mattina dopo la rappresentazione lo scrittore bolognese legge in una corrispondenza nel camerino dell'amministrazione. Si presenta allo sportello in tale che domanda con un vocione tremendo:

— C'è il capocomico?

— E' troppo presto — risponde l'impiegato addetto alla vendita dei biglietti.

— E' troppo presto? E allora gli dica che non s'inganna in modo così sfacciato le persone oneste a fine d'ignobile lucro. Spettacolo per signorine quello di ieri sera? Si vergognino attore e attori!

Un pugno formidabile sul panrpetto dello sportello, una sorgua di sdegnate parole sull'immoralità della commedia e poi, a conclusione:

— Un bravo italiano quel signor autore: se c'è venga fuori!

Certamente fu quella l'unica volta — confessa il Testoni nel raccontare l'episodio — « in cui io chiamato fuori come autore, non ebbi nessuna voglia di mostrarmi ».

E' detto come il Praga facesse eccezione alla regola del presentarsi alla ribalta alle « chiamate » del pubblico plaudente. Ma anche Roberto Bracco soleva presentarsi soltanto dopo l'ultimo atto, quando il successo era ormai sicuro. In tal modo evitava situazioni spiacevoli come quella in cui sarebbe a trovarsi il Testoni quando fu rappresentato a Bologna il dramma Figli ch'egli aveva scritto durante la pena del confino a Forlì infilzatagli per un duello avuto come redattore del giornale umoristico Chi ch'el scrive, in un periodo in cui il duello era diventato una specie di mania dei giornalisti bolognesi, primo e più battagliero fra tutti Luigi Illica che aveva fondato il Don Chisciotte insieme a Luigi Lodi ed all'avv. Giuseppe Barbanti, con la collaborazione di Giosuè Carducci. Il mattino dopo la rappresentazione dei Figli un giornale, nella sua prima edizione, annunziava che al primo e al secondo atto vi erano stati momenti di vero entusiasmo; otto chiamate, « qualche cosa come il successo del primo atto del Suicidio di Ferrari ». Il resoconto si fermava al secondo atto perchè la prima edizione del giornale si stampava alle undici di sera. Chi lesse quell'edizione credette ad un successo strepitoso ed all'autore fioccarono le congratulazioni in lettere e telegrammi. Senonchè il dramma, purtroppo, ma in quattro atti. E il critico di un altro giornale, che aveva assistito al disastro nel terzo e nel quarto, trovava modo di dare un paterno consiglio all'autore: non mettesse mai più figli al mondo!

Una sera a Torino

Fino a una trentina d'anni or sono era abbastanza frequente il caso che scrittori, giornalisti ed attori si mettessero insieme per dar vita a spettacoli di beneficenza. Ora ecco una volta, a Torino, Giannino Antona-Traversi accordarsi con Tina di Lorenzo, Armando Falconi e Francesca Pastonchi per recitare, all'Alfieri, la sua commedia Il bracciantello. Anche Testoni doveva prender parte allo spettacolo facendo il buttafuori. Il teatro era zeppo del pubblico più elegante di Torino. Giannino, autore ed attore, era raggiante; Pastonchi aveva preso tanto sul serio — racconta Testoni — la sua parte d'amoroso che, alla prova, la declamava come un canto di Dante. A un certo punto della commedia Testoni, avvilito di dover restare fra le quinte nell'umile parte del buttafuori, si decide ad indossare una livrea riccamente gallonata d'oro e, al momento in cui la cameriera doveva annunciare l'arrivo d'un signore, si precipita lui sulla scena ed annunzia solennemente:

— Il signor tal dei tali.

In iscena c'è Giannino che, mordendosi i baffi per non ridere e mettendosi con grande dignità la caramella all'occhio, squadra il gallonatissimo valletto dall'alto al basso, e dice:

— Scusate. E' da molto tempo che servite in questa casa?

Testoni rimane male e risponde titubante:

— Da otto mesi.

— Ecco, ecco — riprende Giannino imperturbabile — ma voi rassomigliate molto ad Alfredo Testoni. Anzi siete lui addirittura. Confessatelo.

Si vendica Giannino. E Testoni, non sapendo più che pesci pigliare, cerca di svignarsela mormorando a capo chino:

— Ebbene, sì, sono io.

Ma Giannino vuol compiere sino in fondo la sua vendetta e, sbarrandogli il passo, continua:

— Come mai voi che scrivete commedie, siete caduto così in basso?

— Oh, signore — replica Testoni — se anche voi seguite a scrivere per il teatro, questa è la sorte che vi si prepara. E fila via. Un momento di perplessità nel pubblico, poi una grande risata che si ripete, anche più clamorosa, alla scena fra la Tina e Pastonchi quando questi vuol abbracciare la bellissima attrice e Armando Falconi corre in iscena e dice con molta gentilezza a Pastonchi che rimane di sasso:

— Vi prego, signore, di non abbracciarla troppo forte perchè questa, sapete, è mia moglie!

Un'altra volta a Bologna, in uno spettacolo benefico, si rappresenta la vecchia farsa del Coletti Meglio soli che male accompagnati, interpreti Tina Di Lorenzo e Gemma De Sanctis, Ernesto Zacconi, Flavia Andò, Armando Falconi e Testoni. Nessuno, naturalmente, sa una parola della parte. Si recita a soggetto e se ne vedono di tutti i colori. A un certo punto Andò, che ha visto fra le quinte una grandissima cesta di fiori destinata alla Di Lorenzo, la afferra e la scaraventa sul letto ov'è disteso Testoni dicendo:

— Hanno portato questa lettera per voi.

Zacconi corre in iscena con un bastone in mano, straluna gli occhi, torce la bocca mentre le mani gli tremano come nel finale degli Spettri. E allora Falconi, battendogli un mano sulla spalla, esclama:

— Ma dilemma tutta: voi siete l'attore che in teatro fate così bene quell'allegra commedia dei Fantasmi.

« Di' su, fantasma... »

Andò, a questa parola, come colpito da un improvviso lampo di genio, ricordando una famosa, caratteristica frase popolaresca bolognese, esclama:

— Di su, fantasma...

Zacconi si affretta ad interrompere e cala il sipario fra gli applausi entusiastici del pubblico.

Ma forse il caso più singolare per un autore di commedie è quello che toccò al Testoni il quale un giorno, passando in automobile da Forlimpopoli, vide un largo squarcio manoscritto in cui era annunziato « il capolavoro del signor A. Testoni. Tra due guanciali. Stante i forti diritti d'autore, il prezzo di ingresso è aumentato di centesimi quindici ». Ronone, dice Testoni ai suoi compagni di viaggio, rimaniamo anche noi alla rappresentazione. Ma ecco presentarsi un signore chiuso in un palandrone nero e bianco e tutto inchini cerimoniosi:

— Voi siete il signor Testoni! Sarei veramente fortunato di esservi presentato, ma non in questa circostanza. Ho sentito che vorreste fermarvi qui stasera.

— Sicuro. E non vi fa piacere?

— Francamente no. E come capocomico sono sicuro d'indovinare il pensiero dei miei attori. Risparmiateci, vi prego, questa grande onore che volete procurarci.

Il tono è così commovente e la fisionomia così preoccupata che Testoni promette senz'altro di ripartire subito. Ma non può fare a meno di domandare:

— Perchè non volete che io assista alla rappresentazione?

— Perchè... perchè... Vi devo dire la verità poichè siete stato così gentile. Abbiamo dovuto tagliare qualche personaggio.

— Quanti?

Un po' di silenzio poi con un filo di voce il capocomico si decide a rispondere:

— Quattro.

— Accidenti! Ma come fate?

— Come si fa sempre in questi casi: il faccio recitare per lettera.

Testoni stringe la mano al suo interlocutore e risale in automobile mentre l'altro continua a profondersi in inchini. E lo autore di Tra due guanciali non seppe mai più nulla di quella sua commedia a scartamento ridotto.

Un mancato duello

Anche Testoni, abbiamo visto, pagò a suo tempo il tributo alla voga duellistica del giornalismo d'una volta. Ma insieme ai duelli condotti a termine, e più o meno cruenti, ve ne fu uno mancato con Gabriele d'Annunzio. Nell'ottobre del 1901 s'era adunata a Firenze la compagnia di Eleonora Duse per le prove della Francesca da Rimini. Lo attore Ciro Galvani, carissimo alla Duse e grande amico di Testoni, racconta a quest'ultimo tutta la trama della tragedia in una descrizione piena di calore e di colore. A Testoni, redattore a quel tempo del Resto del Carlino, non par vero di poter fare un clamoroso colpo giornalistico spiattellando sul foglio bolognese tutto quanto il Galvani gli aveva confidato. Tutta la stampa italiana fu a rumore per la preferenza accordata al Carlino. D'Annunzio, furibondo, protestò con una violenta invettiva contro l'ignoto autore della propalazione, e Testoni non assume tutta la responsabilità con un vivacissimo telegramma al posto, mentre la Duse minaccia addirittura di scioglier la compagnia. Galvani, perfetto galantuomo, si rivela autore della incauta confidenza e, quel diavolo d'un giornalista a chiede l'annullamento del contratto alla sua capocomica, ma questa, abolita la prima ira, dà prova del suo animo generoso. Per una fortunata combinazione, nell'assenza di D'Annunzio, il telegramma di Testoni capita nelle mani della Duse che, autorizzata, lo apre e si guarda bene dal trasmetterlo al destinatario. Telegrafa, invece a Testoni pregandolo « di mandare un telegramma amichevole al D'Annunzio e sia tutto finito in buona pace per tutti ». Non era cosa facile, dopo l'accaduto, l'invio di un telegramma amichevole, ma un amico e collega di Testoni, Rinaldo Sperati, buono quanto sordo, volle farsi messaggero di pace recandosi alla Capponcina. Ed ecco come si svolse il colloquio secondo il racconto fattone dallo stesso D'Annunzio: « Appena mi presentò quel signore e io seppi di che si trattava, cominciai a parlargli cortesemente ed egli mi rispondeva con frasi gentili, spezzate, ma non mai a tono. Quella conversazione assunse ad un tratto un tono così originale, così addirittura così buffo, che quando finalmente mi confessò che era sordo, mi si sbollì ogni ira in un solo momento. Finimmo per ridere tutti e due, e ci abbracciammo colla promessa che dell'incidente non si sarebbe mai parlato ». E così fu.

S. Urio

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Voleva entrare dalla vetrina

Il recente terremoto in California ha fracassato, oltre a molte case, parecchie automobili. La vettura qui fotografata è stata sospinta dal movimento tellurico contro la vetrina di un magazzino di pneumatici.

Su un'autostrada americana

Disastroso crollo di un ponte durante il transito dei veicoli

Venti morti e numerosi feriti gravi tratti finora dalle macerie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, venerdì matt.

Da Hartford, nel confinante Stato di Connecticut giunge notizia di uno spettacoloso disastro che ha causato numerose vittime. E' crollata l'arcata centrale di un colossale ponte in ferro che, all'altezza di trentacinque metri dal fondo valle, attraversava un fiume sulla strada che corre parallela alla ferrovia che congiunge quella città al centro portuale di Norwalk.

Fra le montagne

Fra Hartford e Bethel la zona è assai montagnosa e quindi le strade debbono superare frequenti dislivelli. Con l'incremento avuto dall'automobilismo in questi ultimi decenni, si dovette provvedere a svellire le comunicazioni e perciò le vecchie strade vennero in gran parte sostituite con modernissime arterie, particolarmente adatte al grande traffico. Queste ultime furono progettate senza badare a spese, tenendo soltanto conto delle necessità di circolazione e quindi, in primo luogo, si cercò di eliminare le lunghe serie di « tornanti » necessari per valicare le strette e scoscese vallate da superare. Per questo scopo non si trovò di meglio che impostare tutta una sequenza di giganteschi ponti in ferro, tanto larghi da sopportare una quadruplice fila di veicoli e così lunghi da superare d'un balzo qualunque vallata.

Il disastro del quale si ha ora notizia è stato provocato appunto dal cedimento di uno di questi ponti, che è subitamente crollato, mentre si svolgeva il normale traffico. Il ponte era suddiviso in tre campate e superava la sottostante valle ad un'altezza media di trentacinque metri; il suo costo si aggirava sui quattro milioni e quattrocentomila dollari, pari a circa ottantotto milioni di lire.

Le cause della sciagura non sono state tuttora definitivamente accertate, ma non sembra che si sia lontani dal vero attribuendole ad un lento lavoro di corrosione prodotto sulla base d'uno dei piloni centrali dalle acque del torrente che scorre in fondo alla valle, tanto che si erano iniziati lavori di riparazione.

Fatto si è che, mentre sulla carreggiata del ponte transitava uno di quei pesantissimi treni stradali che qui si formano con una fila di rimorchi trainati da possenti trattrici — così dicono alcuni che ebbero la ventura di trovarsi presenti e che ora sono ricoverati in ospedale — si udì un sinistro scricchiolio, tosto seguito da un boato e, quindi, dal fracasso di ferraglia in frantumi.

Il ponte crollava.

Tutta la struttura della gigantesca costruzione precipitava come un castello di carte, trascinando con sè nella caduta quanti veicoli in quel momento si trovavano di passaggio.

Altri automobilisti, che arrivando con le proprie macchine fecero appena in tempo a serrare i freni per non precipitare nel baratro.

Tosto qualcuno di costoro fece dietro-front e si recò al primo posto telefonico per dare segnalazione dell'accaduto, mentre ad ogni momento altri automobilisti arrivavano e tutti correvano — abbandonando le auto — verso il basso, dove si scorgevano le vittime.

Qui era uno spettacolo impressionante che si presentava agli occhi. Longheroni del ponte, pietrisco della carreggiata si mischiavano con i rottami di una dozzina di autoveicoli che, travolti nel crollo, si erano andati a schiantare dopo un pauroso salto.

Qualche sorbatoio era scoppiato ed allora era una gran fiammata fumosa che avvolgeva tutto il macello.

Lo schianto

D'ogni parte s'udivano grida, invocazioni, richiami, gemiti e lamenti.

I soccorritori, cui presto si univano alcuni barellieri della pubblica assistenza arrivati con i loro autocarri, si davano attorno per prestare aiuto ai più bisognosi. Dieci, trenta feriti erano così recuperati e faticosamente portati fino sulla strada, ove le autoambulanze accoglievano i più gravi ed auto private provvedevano al trasporto dei più leggeri verso gli ospedali.

Sulla sponda del torrente si allineavano, intanto, le salme dei morti. Una ventina di cadaveri sono stati finora recuperati di tra le macerie, ma si hanno fondate ragioni per temere che parecchi altri disgraziati siano morti e che le loro salme siano tuttora nascoste tra la ferraglia contorta o in fondo al torrente. Anche per quel che riguarda due delle automobili distrutte dalle fiamme non si può ancora dire quel fosse il numero degli occupanti e quindi delle vittime.

Sulla sciagura e sulle sue cause è stata partanto aperta un'inchiesta che mira a stabilire le responsabilità, in quanto se il ponte era in così cattive condizioni da esigere immediate riparazioni, si chiede perchè si sia permesso il transito di veicoli e — più che mai — di carichi così pesanti come quelli rappresentati dai lunghi autotreni di materiali.

N. S.

Grattacielo in costruzione che si sfascia dal 10.o piano

New York, venerdì matt.

Nella novantaseiesima strada si stava lavorando da qualche tempo alla costruzione di un altissimo grattacielo, preventivato di trentadue piani, uno dei più alti e dei più colossali per le proporzioni della base. Già gli operai addetti alla costruzione erano giunti ad iniziare l'undecimo piano ed il lavoro era in pieno quando dai ponti si avvidero qualche cosa di straordinario presso uno dei muri maestri che parve mostrare come un cedimento o uno abbandonarsi. Venne dato l'allarme perchè gli operai si mettessero in guardia e provvedessero alla loro sicurezza. Mentre si stava esaminando la situazione e le condizioni del muro costruendo, quasto d'improvviso si ripiegava come su se stesso e si rovesciava all'indietro precipitando e crollando con grande fracasso, trascinando nella sua caduta anche altri due muri adiacenti del due angoli dell'edificio. Il crollo del muro ha portato con sè anche il crollo dei ponti che lo circondavano: quasi interamente i dieci piani del grattacielo si sono sfasciati e precipitati, poichè il peso del materiale gravando sull'interno della costruzione fece cedere i diversi ripiani già sistemati. La gente che passava per la novantaseiesima strada non ebbe a subire disgrazie, all'infuori di qualche pietra sul capo o sulle spalle, poichè l'edificio era circondato da steccato che obbligava a passare al largo; invece molti operai che stavano lavorando ai ponti sono precipitati e quattro sono morti, mentre una trentina rimasero feriti.

Nell'opera sapiente e geniale di quel grande statista che fu Camillo Cavour, in quel gioco serrato e sottile, scaltro e realista, ma cui risultò fatale il voto, da lunghi secoli sognato, della patria redenta nell'unità, ebbe pure una non trascurabile parte l'intelligenza e il fascino della donna. Destino volle che questa donna fosse una delle più belle che natura abbia formate, colei che tutti, unanimemente, definirono la più bella donna del secolo, Virginia Oldoini

Contessa di Castiglione

Di questa dama di cuori che Camillo Cavour, in uno dei momenti più drammatici della sua azione diplomatico gettò sul tavolo della politica europea, leggerete quello che la nostra

CAROLA PROSPERI

con amorosa ricerca e fervido intuito di narratrice ha delineato in una pittoresca biografia in cui emergono pure e splendono di nobile luce le figure dei nostri amati Principi Sabaudi.

DOMANI SU

STAMPA SERA

Se la prende con i «finanzieri» perchè gli visitano lo studio

Fotografo oltraggiatore condannato ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

I militi della Regia Guardia di Finanza si presentavano il 21 agosto scorso nello studio fotografico di Giuseppe Ighina, di 37 anni, da Ovada. Nel corso della visita i militi elevavano verbale di contravvenzione per la vendita di alcuni apparecchi radiofonici mentre l'Ighina, alla richiesta di aprire un cassetto, si rifiutava e soggiungeva di non potervi fare perchè dentro il cassetto vi erano dei..... « gatti selvatici ». Richiamato ad un contegno più riguardoso, il fotografo protestava per quelle verifiche, che non riteneva autorizzate.

Il brigadiere Giovanni Dessole faceva osservare la infondatezza e l'inopportunità delle lamentele dell'Ighina e questi pronunciava allora altre frasi ed osservazioni ritenute poco riguardose, assumendo un tono canzonatorio ed infine minacciando il brigadiere nel senso che la di lui permanenza alla sede di Novi Ligure sarebbe dipesa dall'esito della contravvenzione in corso di accertamento. « Se tale accertamento sarà seguito da una condanna — proseguiva irato il fotografo — per mezzo di un mio autorevole amico vi farò trasferire tra le beatic! ». Denunciato per oltraggio, l'Ighina ha negato ogni addebito, escludendo anche di aver minacciato il brigadiere, che ha confermato invece l'episodio narrato. Pertanto il Tribunale di Alessandria ha ritenuto colpevole l'imputato del reato ascrittogli e lo ha condannato a sei mesi di reclusione, accordandogli il beneficio della condizionale.

Si sporge dalla locomotiva ed è urtato da un'altra macchina e proiettato a terra

Alessandria, venerdì sera.

L'aiuto macchinista Pietro Assandri, di 26 anni, a bordo del treno 859 proveniente da Pavia, giunto sul ponte Tanaro, si sporgeva eccessivamente dalla locomotiva e veniva urtato da una macchina in manovra su un altro binario. Il disgraziato è stato proiettato violentemente a terra ed ha riportato la frattura della base cranica: è degente all'ospedale in condizioni disperate.

Due anni di reclusione ad un curioso tipo di accaparratore

Sicilia, venerdì sera.

Nel novembre scorso, in un magazzino di tale Antonio Scandroglio, commerciante in verdura, da Strona, venivano scoperti, dal maresciallo dei carabinieri di Vallemosso, 26 quintali di granoturco sottratti all'ammasso. Lo Scandroglio, tratto in arresto, dichiarò che a depositare il granoturco nel suo magazzino non era stato lui, ma... una persona a lui sconosciuta! E la medesima storiella ha raccontato ai giudici del Tribunale i quali, naturalmente, non l'hanno creduta, condannando l'imputato a 2 anni di reclusione ed a 4000 lire di multa. Il granoturco è stato confiscato e mandato all'ammasso.

Per la prima volta a 92 anni sul banco degli imputati

Viareggio, venerdì sera.

Durante una speciale udienza dedicata ad una serie di cause per infrazioni alle norme annonarie, alla R. Pretura di Viareggio è comparsa per la prima volta in vita sua sul banco degli imputati una cara vecchietta, nella veneranda età di 92 anni: tale Cortopassi Carmelinda fu Jacopo. La vecchia doveva rispondere, insieme alle fruttivendole Calvano Lina fu Antonio e Battistoni Annita fu Antonio, di vendita di fichi secchi a prezzi maggiorati, cioè a lire 3,60 al chilo invece che a lire 2,40. Mentre la Battistoni è stata assolta, la Calvano e la novagenaria Cortopassi (intestataria di licenza di una modestissima bottega di frutta e verdura) sono state condannate ciascuna a lire 600 di ammenda e alle spese. La povera donna, durante l'udienza, era così impressionata da apparire addirittura tremante.

Ladri pratici

ALESSANDRIA. — Nella cantina di Amedeo Carotta in corso Roma 29, ignoti, sottrattosi hanno rubato due damigiane di vino da 50 litri, 40 bottiglie di vino e 30 litri d'olio.

RADIO

Venerdì 5 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 244,5 - 283,3 - 490,9 - 491,8 - 524,6: Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.

17,10: La cameriata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « Appuntamento con Nonno Radio ».

17,35: Concerto della pianista Adriana Ruel.

18: Notizie a cura dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10: Rivista dell'Istituto e notizie sportive.

18,20-18,25: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.

19,25: Trenta minuti nel mondo.

20: S. Orario - Giornale Radio.

20,25: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 490,6 - 491,8 - 524,6. Ore: 20,45: Stazione sinfonica dell'E.I.A.R. - ◆ Musiche strumentali antiche e moderne, dirette da Roberto Caggiano, con la collaborazione del soprano Leonarda Picardo e del quartetto Bogo. Parte prima: 1. A. Gabrieli: « Battaglia », per strumenti a fiato; 2. Mozart « Serenata in si bemolle maggiore »; Parte seconda: 1. Ravel: « Introduzione e allegro »; 2. Tocchi: da « I canti di Strapasse »; 3. Petrassi: « Due liriche »; 4. Stravinsky: « Preludi »; canzoni buriesche; 5. Casella: « Introduzione, corale e marcia ». - ◆ Un'interessante per così dire, panoramico, offerto da questo concerto, il cui programma elenca di proposito musiche strumentali antiche e moderne, non ha bisogno d'essere indicato particolarmente. Al cembalo da Gabrieli, insigne maestro della celebre scuola veneziana del 500; poi il Tocchi con una delle più eleganti e aggraziate composizioni strumentali moderne. Da Ravel, principio 900; al perugino G. L. Tocchi, che è uno dei più apprezzati compositori nostri dell'ogni « Record » celebra il primato aviatorio di Agello; ai Petrassi, allo Stravinsky, al Casella. - Nell'intervallo: Conversazione del senatore Maurizio Maraviglia.

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,3: Ore: dalle 17 alle 20,30 (Vedi prog. pred.).

ONDA: metri 230,3: Ore 20,35: Ieri e oggi. Orchestra diretta dal m.o Rene.

20,10: Musica varia.

21: Selezioni di balli teatrali diretta dal m.o Sforacci.

23,45-23: Giornale radio.

Sabato 6 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 283,3 - 490,6 - 491,8 - 524,6: Ore 7,30: G. radio.

7,45: Notizie a cura dai militari combattenti.

8,15: Giornale radio.

8,30-9,30: Onda: Eventuali notizie a cura dai militari combattenti.

10-10,30: Radio scolastica.

11,15-11,55: Onda: Trasmissione per le Forze Armate.

12,20: Enzo Ferrieri: « Le prime del teatro di prosa a Milano ».

12,30: Notiziario dell'etrenare.

12,40: Concerto del soprano Gabriella Tavolari.

13: S. Orario - Giornale radio.

13,15: « La vita dei grandi musicisti ». La morte di Tiziano. Ludovico van Beethoven, un atto radiofonico di Riccardo Marchi. Protagonista Remo Bassoli. (Pubblicità). (Si racconta che un tale, assistendo al funerale di Beethoven, e però ignorando che fosse il morto, meravigliato nel vedere che il feretro era attorniato dai soldati, chiese ad una piangente donna del popolo che era quel celebre morterio. E la donna: « Come! Non sapete che il morto è il generale dei musicisti? ». Il generale! Nel mette rosso e approssimativo, è contento l'embrione della universalità di studioso che ha immortalato il grande di Bonn. Il generale, il condottiero supremo della espressione sonora, il comandante in capo delle forze spirituali tese alla conquista della creazione).

14: Giornale radio.

14,15: Trasmissione da Torino:

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana. Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per la Forze Armate - Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,3: Ore: dalle 17,30 alle 20,30 (Vedi prog. pred.).

ONDA: metri 230,3: Ore 20,35: Ieri e oggi. Orchestra diretta dal m.o Rene.

20,10: Musica varia.

21: Selezioni di balli teatrali diretti dal m.o Sforacci.

23,45-23: Giornale radio.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Le piccole volpi*

Stasera l'annunciata novità: *Le piccole volpi* di Lillian Hellmann. E domani sera l'attesa trilogia di O'Neil: *Il lutto si addice ad Elettra*. Come abbiamo ieri pubblicato lo spettacolo incomincerà alle 17,15; verrà sospeso alle 19 e sarà ripreso alle 20 precise per terminare non oltre le 23,30.

ALFIERI

***I fastidi di un grand'uomo* di E. Baretti**

Questa sera la Compagnia del Teatro di Venezia riprende un'altra interessante e divertente commedia: *I fastidi di un grand'uomo* di Eraldo Baretti.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La porta chiusa

La fedeltà e la dolcezza di Bianca erano sempre stato per Maurizio uno di quei beni di cui non si fa più conto, abituati come si è a possederli. Chi, infatti, fra la schiera dei comuni amici, avrebbe tentato di contendere Bianca a Maurizio! Ella, per quanto fragile adolescente, era ormai così fermamente avviata al suo destino d'amore, che era impossibile tentar di distoglierla dall'uomo prescelto. Maurizio, Maurizio godeva di tutti i privilegi di libertà che il mondo ingiusto concede agli uomini. Maurizio poteva permettersi di accompagnare, ad esempio, in una gita, Clara o Paola, le amiche meno sfiorite di Bianca, Maurizio poteva permettersi, durante un suo viaggio, di distrarsi in mille piccole avventure, conservando ai riguardi di Bianca un distratto silenzio; egli sapeva che al suo ritorno, bastava una parola, una carezza, perchè ella ritornasse tutta felice. Così fino a che la giovinezza non schiuse ai due adolescenti la sua porta.

Ampia e fiorita si presentò loro la strada, e nel grande e forte corpo di Maurizio urgeva l'istinto di percorrerla tutta d'un volo, di sorbire con un solo, lungo sorso, quella atmosfera azzurra in cui spaziava. Bianca procedeva trepida sulle orme di lui. A volte egli tratteneva per, brevi istanti il passo, allo scopo di accompagnarsi un poco con lei, amorosamente, ma a volte, sprovato dal suo demone, andava innanzi assorto ed ardito, attratto da mille miraggi, senza nemmeno volgersi un momento, verso la sua compagna. Era così certo d'essere seguito da lei, così certo d'aver la dolce ombra al fianco, qualora avesse voluto sostare! Era, bisognava riconoscerlo, assai riposante la compagnia di Bianca. Ella non muoveva mai rimproveri, non alterava mai il suo sorriso, si sarebbe detto che il suo cuore fosse sulle sue labbra, dolci labbra ingenue di bambina, che non conoscevano le interrogazioni moleste.

I suoi occhi! I suoi occhi Maurizio non aveva l'abitudine di interrogarli. D'altra parte, se appena una leggera ombra li offuscava, Bianca sapeva così bene nascondere quell'ombra sotto il fragile e nero baldacchino delle ciglia!

Ma un giorno accadde che l'impeto del volo portasse il giovane così lontano, che la compagna non potesse seguirlo. Furono mesi e mesi di lontananza. Intorno a Maurizio s'intrecciarono vicende strane, a volte violente e feroci come la morte, a volte blande ed invitanti come l'amore. Più e più volte egli sentì la sua forza travolta nel turbine come una festuca, ma la sua giovinezza sempre vinceva, sempre tornava a lanciarsi all'assalto della vita, ingorda di sensazioni nuove, di emozioni inusate, tese tutta in un arco di orgoglio.

Bianca!.... Sì, era pur esistita, nel suo passato, una gentile creatura che aveva portato questo nome. Bianca! Sì... boccadirosa, dolcesguardo, occhiserani... Oh, in qualunque istante egli avesse voluto volgersi indietro, sostare un momento, l'avrebbe ritrovata, poichè ella certo lo seguiva, del suo passo senza rumore, recando, nelle mani pure, la sua offerta di tenerezza. Ma la lotta era ancor troppo affascinante, e cento mète ancor lo lusingavano, perchè egli già fosse lieto di placarsi in una sola: quella d'un tranquillo e sicuro amore.

E le onde del tempo, con la loro insidiosa illusione d'essere sempre una stessa ed unica onda, continuavano a sospingerlo verso una lontana foce.

Ed il cielo della giovinezza lentamente mutò colore.

Era stato se Maurizio fosse partito un mattino, sotto una labile luce di alba, e si trovasse ora sotto un infuocato riflesso di tramonto.

Un tramonto che diffondeva nell'aria l'anelito verso un lungo riposo. Ed il nome di Bianca tornò all'improvviso, come un'invocazione, nel cuore e sulla labbra di Maurizio.

Ritrovò la strada già percorsa, con passo fermo e pacato. La mèta sicura gli sorrideva di lontano: era la visione d'una piccola casa, sulla cui porta la sua donna stava ad attenderlo, con immutabile fede. Ripensò alla bocca di lei. Ne risentì, con un brivido di gioia, il dolce riso... Ripensò agli occhi di lei... per la prima volta, col pensiero, osò immergersi nella loro profondità. Sì, forse in quegli occhi avrebbe letto un amaro rimprovero per tutta quella sua muta lontananza, ma sarebbe bastato un bacio, un solo bacio d'amore, a dissipare la loro tristezza... Ripensò alle mani di lei, bianche e snavi, e ne sentì il refrigerio sulla fronte.

Affrettò il cammino, quasi ansante.

La casa era lì, innanzi a lui, insensibile come una creatura senz'anima. Nè v'era muta alcuna donna in attesa innanzi alla sua porta chiusa.

— Bianca!... Dov'è Bianca!... Io sono Maurizio!... E sono giunto per non ripartire mai più.

Una voce anonima, beffarda, rispose:

— La tua donna tu l'hai lasciata troppo a lungo sola, per la strada deserta... E' passato qualcuno che l'ha veduta, e che, preso d'amore, se l'è portata via.

Camillo Berra

Anno 75 — Venerdì 5 Dicembre 1941 — STAMPA SERA - Anno XX — Num. 289

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Al primo luglio 1943!...

Un corpo di spedizione americano

dovrebbe sbarcare in Europa

e attaccare l'Asse e i suoi alleati

Due giornali rivelano l'esistenza ed i particolari del piano ideato dai Comandi dell'Esercito e della Marina di Washington su richiesta di Roosevelt

Stoccolma, venerdì sera.

Il rapporto confidenziale e segreto dell'11 settembre 1941, pubblicato dalla Chicago Tribune *e dal* Washington Times Herald, *al quale si è riferito il Segretario della Casa Bianca nel corso della conferenza della stampa di ieri, è stato compilato dai Comandi dell'esercito e della marina americani, in seguito a speciale richiesta del Presidente Roosevelt.*

I giornali di qui apprendono da Washington che questo rapporto prevede l'invio di un Corpo di spedizione americano in Europa, di almeno 1 milione di uomini, destinato, secondo i compilatori del rapporto, a combattere ed a distruggere la Germania ed i suoi alleati.

I due giornali rivelatori affermano di aver visto una delle poche copie di questo rapporto che prevede una guerra totalitaria, le cui dimensioni sarebbero senza precedenti nella storia del mondo e che si estenderebbe nuova tre continenti: Europa, Asia ed Africa.

Come data d'inizio delle operazioni di sbarco del corpo di spedizione americano in Europa, è stata fissata quella del 1.o luglio 1943 e sino a tale epoca verrebbero intensificati gli aiuti americani alla Gran Bretagna, secondo piani previsti e fissati nel rapporto.

Quali nemici, il rapporto indica la Germania e l'Italia ed i Paesi da esse occupati, la Francia di Vichy, la Spagna, il Portogallo, il Giappone, ed il Manciukuò.

Il rapporto prevede, inoltre, la liquidazione militare dell'Unione sovietica per il luglio del 1942 e, in vista di tale evenienza, consiglia delle energiche misure di difesa contro il Giappone, misure che potranno essere rinforzate dai resti delle forze bolsceviche.

Il rapporto raccomanda e consiglia, inoltre, la difesa della penisola di Malacca, l'intensificazione della guerra economica contro il Giappone, nonchè attacchi aerei e l'offensiva in Cina.

Il rapporto dei due comandanti delle forze di terra e di mare degli Stati Uniti, dicevamo i due giornali, è stato redatto in seguito a speciale richiesta di Roosevelt del 9 giugno 1941, ed è stato indirizzato al Ministro della Guerra, Stimson.

Tali rivelazioni dei futuri piani di guerra degli Stati Uniti, hanno, intanto, provocato un'enorme sensazione in tutti gli ambienti di Washington.

La Camera dei Rappresentanti ha immediatamente domandato che sia interrogato il Capo di Stato Maggiore, gen. Marshall. Tale richiesta è stata avanzata dal deputato repubblicano Michener all'inizio delle discussioni sulla legge degli otto miliardi di dollari da assegnarsi al bilancio per armamenti, ed il richiedente ha insistito affinchè la discussione sulla concessione, o meno, di questa somma sia rinviata sino a che non siano state fornite nuove informazioni sulle rivelazioni dei due giornali e sull'esistenza del rapporto.

«La Camera dei Rappresentanti — ha dichiarato il deputato repubblicano — ha il diritto di essere minutamente informata su una questione tanto importante».

Nuovo incidente provocato dai russi alla frontiera mancese

Tokio, venerdì sera.

L'agenzia «Domei» annuncia stamane da Hsin-King che un nuovo incidente di frontiera si è prodotto fra le truppe sovietiche e quelle del Manciukuò.

Secondo l'annuncio dell'agenzia, nella notte scorsa un gruppo di soldati sovietici ha attaccato con fuoco di fucileria e mitragliatrici un posto di frontiera nel quale prestano servizio dei soldati giapponesi. Questo posto è situato sul fiume Zeltolaia, a due chilometri a sud-ovest della frontiera. Gli invasori sono stati ricacciati ed hanno lasciato sul terreno un morto che rivestiva la divisa sovietica.

DOCUMENTI DEMOCRATICI

La miseranda vita dei contadini nordamericani

La sciagurata esistenza del sessantunenne cinque volte nonno che si è sposato con una undicenne

New York, venerdì sera.

Le constatazioni del Ministero d'Agricoltura degli Stati Uniti hanno confermato, informa la *New York Post*, che solamente il 4 per cento della popolazione agricola meno retribuita è da considerarsi in perfetto stato di salute. Il rimanente 96 per cento denuncia considerevoli difetti fisici. Ciò secondo dati raccolti in minuziose ricerche compiute in 17 Stati della Confederazione.

Lo stesso giornale pubblica, poi, un resoconto con illustrazioni, in cui viene descritta la vita del sessantunenne cinque volte nonno che si è sposato recentemente con una bambina di 11 anni e di cui hanno recentemente parlato i giornali di tutto il mondo. Tutti e due vivono, come risulta dal resoconto, nella più squallida miseria, in una baracca di legno. Il loro unico nutrimento di carne consiste saltuariamente di qualche opposssum che il vecchio, in pessimo stato di salute, riesce a cacciare di notte.

SCANDALI ANGLO-AMERICANI

Tre figli di Roosevelt imboscati nella burocrazia

Denari spediti a soldati in Islanda fatti scomparire dalla censura inglese

Chicago, venerdì matt.

La *Chicago Tribune* constata che, mentre migliaia di figli d'America trascorreranno il Natale nel calore torrido della Guyana olandese o nel gelo dell'Alaska, dell'Islanda e della Groenlandia, i quattro figli di Roosevelt, che hanno pure obblighi di leva, sono stati piazzati in posti e ben difesi dal caldo e dal freddo».

Ad'eccezione dei più giovane di essi, che trovasi imbarcato su di un cacciatorpediniere non si sa dove in Atlantico e che, del resto, gode di frequenti permessi per recarsi a terra, gli altri tre figli di Roosevelt trovansi, infatti, in gradevoli posti burocratici.

Il giornale cita pure che il deputato repubblicano Shafer ha detto alla Camera che le truppe nord-americane in Islanda non potranno ricevere pacchi natalizi, a meno che la censura britannica si degni permettergli. Shafer ha pure dichiarato che le lettere con denaro mandate dagli Stati Uniti alle truppe dislocate in Islanda, spesso non contengono più denari. Ciò che fa nascere il dubbio che la censura inglese si appropri dei denari contenuti nelle lettere stesse.

Ottomila impiegati licenziati dalle organizzazioni della difesa per disonestà o infedeltà

Washington, venerdì matt.

Si apprende ufficialmente che, su 41 mila impiegati degli organismi federali della difesa, 8 mila sono stati licenziati per disonestà o infedeltà verso il Governo.

La Commissione federale di controllo del personale governativo, intanto, ha aperto un'inchiesta a carico di Donovan William Magoid, collaboratore dell'Ufficio informazioni recentemente istituito. Il Magoid, che dirige il servizio del notiziario radiofonico estero, è accusato di attività sovversiva e comunista.

La Commissione parlamentare dello Stato di New York, a seguito di una lunga inchiesta eseguita in proposito, sta, inoltre, esaminando una relazione sulla vastissima attività condotta da gruppi comunisti per sovvertire la gioventù nelle scuole secondarie.

Fra i Chavantes

Dieci bianchi uccisi dagli indi selvaggi

Rio de Janeiro, venerdì matt.

(S.I.A.) - L'esploratore Felicisno Oldra è giunto alla città di Goyaz, capitale dello Stato brasiliano omonimo, di ritorno da una spedizione nella zona abitata dalla tribù indiana Chavantes.

L'Oldra aveva posto il suo accampamento ai piedi della Sierra Mancador a 380 chilometri da Goyaz. Erano con lui undici bianchi e tre negri della tribù dei Chavantes. Nella notte del 5 novembre la spedizione è stata assalita dai Chavantes, che hanno ucciso con le frecce avvelenate otto bianchi. L'Oldra è scampato all'eccidio, trovandosi in quella notte lontano dall'attendamento insieme ai tre negri, per far ricerca dei cadaveri di due missionari cattolici, che erano stati trucidati dai Chavantes il giorno prima, mentre tentavano avvicinarsi al loro villaggio con regali e oggetti religiosi.

La spedizione Oldra è il primo tentativo fatto dal governo allo scopo di pacificare gli indiani Chavantes con le altre tribù brasiliane nomadi e selvagge, calcolate circa un milione di individui. La campagna di pacificazione indiana è organizzata dal dipartimento nazionale di protezione degli indiani che ha per motto: «Morire, se necessario; ammazzare mai».

Un grave delitto scoperto in Francia

Parigi, venerdì sera.

La polizia ha scoperto un orrendo delitto a Corne-Echuses, presso Nantes. Una contadina è stata tratta in arresto, come sospetta di avere sopresso la sua figlioletta illegittima, nata di recente. La donna ha confessato nell'interrogatorio a cui è stata sottoposta, di avere gettato la neonata in pasto ai maiali. *(D. N. B.)*.

Il sequestro dei beni dei reali di Norvegia

Oslo, venerdì sera.

Le autorità norvegesi hanno proceduto al sequestro di tutte le proprietà appartenenti all'ex-Famiglia Reale di Norvegia. I castelli, le collezioni d'arte, le sculture passano in proprietà dello Stato norvegese.

Cattura di un aviatore britannico

Sul fronte dell'Africa Settentrionale. Il pilota di un aereo britannico abbattuto dalla nostra Contraerea, salvatosi col paracadute, viene catturato non appena ha toccato terra. Sul fondo si scorge l'apparecchio in fiamme. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il processo dei terroristi

La lettura di un sensazionale documento dell'ex-Ministero della Guerra jugoslavo

Come si preparava l'attività sabotatrice nella Venezia Giulia in caso di conflitto con l'Italia

Trieste, venerdì sera.

Il processo al Tribunale Speciale entra stamane con l'interrogatorio dei comunisti nella sua seconda fase.

Il Presidente, Exc. Tringali Casanova, su richiesta del P. G. dà lettura di un documento rinvenuto negli archivi dell'ex-Ministero della Guerra jugoslavo. Si tratta di un fascicoletto che sulla copertina porta il titolo: «Dati che ha fornito il dott. Cjok». Dal documento si rileva quanto appresso:

Un interessante documento

«Gli emigrati jugoslavi del territorio della Venezia Giulia sono diventati in maggioranza cittadini jugoslavi che prestano servizio nel nostro esercito. Vi è ancora un dato numero i quali sono cittadini italiani ed è necessario che il governo, nei loro riguardi, adotti il principio di un unico trattamento: tutti gli jugoslavi cittadini di altri Stati e che sono in grado di prestare servizio militare, in caso di mobilitazione generale devono presentarsi quali volontari oppure essere rinchiusi in campi di concentramento da cui saranno avviati al lavoro obbligatorio.

«Finora circa 2000 jugoslavi del territorio della Venezia Giulia ancora cittadini italiani si sono presentati volontari, numero che aumenterebbe qualora apertamente venissero invitati al volontario arruolamento. Nella Venezia Giulia vi è ora l'invito alla gioventù di recarsi, in caso di mobilitazione italiana, in Jugoslavia varcando clandestinamente la frontiera.

Queste formazioni di volontari potrebbero e costituire una specie di legione volontaria oppure essere distribuite nei singoli reparti dell'armata combattente al fronte italiano. Vari motivi consigliano la seconda ipotesi. Infatti, questi volontari distribuiti nell'esercito regolare per la loro conoscenza del terreno, lingua e composizione del territorio giuliano nella guerra futura sul fronte italiano e in caso di un'avanzata delle truppe d'Italia, potrebbero rendere servizi di incalcolabile valore. Si formerebbe una compagnia scelta di duecento, trecento uomini che in caso di ritirata delle nostre truppe avrebbero il compito di rimanere in qualità di quinta colonna nel territorio occupato e compiere atti di sabotaggio e obiettivi militari.

«Gli emigrati intellettuali conoscono bene le connessioni e le condizioni in genere di vita in Italia. Potrebbero essere utilizzati come interpreti traduttori negli interrogatori dei prigionieri, nella propaganda specialmente sul fronte italiano e sul fronte della Venezia Giulia.

La «quista colonna»

Il reparto organizzativo, poi, avrebbe l'incarico della composizione e della formazione dei franchi tiratori (cetnici) composti di cittadini jugoslavi che troverà oltre il confine, estendendo il limite di attività di tali reparti nella Venezia Giulia ove il nostro popolo vive sotto l'Italia.

«Si potrebbe così: a) costituire compagnie sul territorio jugoslavo per l'esecuzione di atti di sabotaggio e per l'annientamento della quinta colonna nemica in caso di ritirata delle nostre truppe; b) formare la nostra quinta colonna in territorio italiano e alle spalle del fronte italiano, quinta colonna che dovrebbe essere organizzata in stretta collaborazione col nostro Stato maggiore generale e su precise istruzioni del medesimo nel territorio della Venezia Giulia, fra i cittadini italiani a noi appartenenti e che si trovano in quel territorio. Quinte colonne potrebbero essere organizzate a Trieste, Gorizia, Aidussina, Tolmino, Plezzo, Postumia, Idria, Villa del Nevoso, Pinguente, Pisino ecc.

«Dovrebbe anche essere determinata la forza delle singole colonne, le armi e le munizioni necessarie per l'addestramento dei nostri militari, i quali, al momento opportuno, dovrebbero lanciarsi a mezzo di paracadute. Noi dispomismo, inoltre, di speciali organizzazioni illegali e di speciale personale scelto energico e addestrato a cui incombe l'incarico di atti di sabotaggio, ad esempio, distruzioni di ponti, gallerie, centrali elettriche, obiettivi militari. Fin d'ora, prima della mobilitazione, noi assumiamo la responsabilità di organizzare la preparazione e la esecuzione di atti di sabotaggio. Per il compimento di tali incarichi, però, ci occorrono aiuti di materiali e di danaro che, giusta la richiesta allegata, dovrebbero esserci inviati immediatamente.

Distinta del danaro e del materiale occorrente: 50 mila dinari e centomila lire italiane; 5000 chilogrammi di esplosivo Rasant non ridotto in polvere ma in dadi; cariche per mine di diversa grandezza in scatole di latta; la corrispondente quantità di miccia esplosiva e con accensione ritardata e i corrispondenti detonatori; duecento pistole Mauser con fondina e con quattrocento cartucce per ognuna; quattrocento pistole Gaster con ognuna 120 cartucce (munizioni buone da otto millimetri); mille bombe a mano; cinquanta pistole lanciarazzi con mille razzi; cento fucili mitragliatori piccoli leggeri simili a quelli che adoperano i paracadutisti germanici».

Al documento è allegato pure un interessante elenco recante la «distinta delle persone» la quale comprende ben 86 nomi, tra i quali emergono quelli del prof. Carmelj, dello Zefen e di molti altri imputati nell'attuale processo.

Dopo la lettura di questo importantissimo documento si passa all'interrogatorio del primo comunista: Giuseppe Tommasi, di 26 anni, studente in economia e commercio, il quale era stato ammonito per attività comunista e diffusione di manifestini sovversivi. L'udienza continua.

Una corona sul monumento del Balilla a Genova

Genova, venerdì sera.

Ricorrendo oggi l'anniversario dell'epica gesta di Balilla, il Podestà ha fatto deporre una corona di alloro ai piedi del monumento in Portoria, che ricorda l'eroico ragazzo.

Investimenti tranviari

Milano, venerdì sera.

All'Ospedale Maggiore la Croce Rossa ha trasportato il carrettiere Cesare Brambilla di Paolo, di 53 anni, il quale, guidando una pariglia di cavalli, è stato investito in piazzale Lagosta da una vettura tranviaria della linea 4. Sbalzato contro una colonnetta luminosa, ha riportato la frattura dell'emitorace e altre gravi ferite e contusioni alcchè si trova in condizioni disperate.

Mercoledì al Policlinico è pure la settantenne Angelina Magnani, la quale, stamane, dinanzi alla propria abitazione, in via Montenero, è stata urtata da un tram della linea 5; ha riportato la frattura della base cranica.

Sorprese a pescare di frodo insulta le guardie

Lecce, venerdì sera.

Il pescatore Gaetano Parodi da Oliveto Lario nello scorso giugno, sorpreso a pescare con reti proibite, senza licenza e in acque private, reagiva con modi prepotenti e minacciosi contro i guardapesca, ingiuriandoli gravemente. Davanti al Pretore il Parodi ha negato ogni sua colpa, ma le prove sono state contro di lui ed egli è stato condannato, quale recidivo in materia di reati di pesca, a seicento lire di ammenda ed a quattro mesi di reclusione, questi ultimi sospesi condizionalmente.

Cade su un tridente

VALENZA. — Vittima della sua irrequietezza è rimasto il ragazzo Giuseppe Ferraglio di anni 9 da Fiondi, il quale cercando fiabe di cadere sulla punta di un tridente posto presso la porta della stalla. Il poveretto si ferì seriamente nelle parti molli del basso ventre per cui il giudizio medico è riservato.

E non era un'allucinazione...

Quattordici biglietti da mille visti da un gruppo di studenti

Roma, venerdì sera.

Una piccola comitiva di studenti dopo le lezioni scolastiche e il pranzo, si ricreava con una passeggiata, dirigendosi verso la Città Universitaria.

Giunti al viale del Policlinico uno dei giovani esclamò: «Guardate, sono piovuti dal cielo dei biglietti da mille». I compagni rivolsero immantinenti lo sguardo in mezzo alla via asfaltata, e rimasero anch'essi stupefatti, perchè scorsero davvero qualche cosa che assomigliava ai biglietti della Banca d'Italia, di massimo taglio... E, avvicinatisi di corsa, al punto ove trovavasi il... tesoro, poterono poi raccogliere non uno, ma undici biglietti da mille, avvoltolati con altri 28 da cento e uno da 500: in tutto, 14.000 lire.

Un clamore di discussioni e di allegri commenti sottolineò il singolare rinvenimento. E i bravi studenti, recatisi immediatamente al Commissariato di Porta Pia, consegnarono al Commissario le 14 mila lire, raccontando l'accaduto.

I giovani si ebbero naturalmente il più vivo elogio del funzionario, il quale volle pure offrire loro un'altra soddisfazione, facendoli attendere, per conoscere chi aveva smarrito la somma: il commesso Arnaldo Basili, addetto al panificio di Luigi Feliciotti. Modesto lavoratore, padre di quattro figli, il Basili aveva avuto dal Feliciotti l'incarico di recarsi ad effettuare un pagamento per svincolare delle merce, allo scalo ferroviario di S. Lorenzo. E, nella fretta si era messo in una tasca dei pantaloni il rotolo con le 14.000 lire, che, mentre egli pedalava era finito sull'asfalto del viale del Policlinico.

L'ecc. Chierici assume il comando della Milizia Forestale

Un autografo del Duce al generale Agostini che lascia il comando

Roma, venerdì sera.

Con provvedimento in corso di firma, il luogotenente generale Comandante della Milizia Forestale Augusto Agostini ha cessato dal comando, per assumere altro incarico.

A succedergli è stato chiamato il camerata Renzo Chierici, attualmente Prefetto di Pola.

Il Duce ha scritto una lettera autografa al generale Angelini, nella quale gli ha dato pieno riconoscimento dell'attività svolta durante 15 anni come Comandante di questa specialità della M.V.S.N.

Il Prefetto Renzo Chierici è nato a Reggio Emilia l'11 gennaio 1896. Sottotenente prima della guerra nell'84.o Reggimento Fanteria fu poi capitano degli Arditi e partecipò alla guerra dal primo all'ultimo giorno. Fu due volte ferito, una volta sul Carso e la seconda in Macedonia. E' decorato di medaglia d'argento al Valore militare. E' mutilato di guerra.

Ritornato dalla guerra, iniziò la sua attività politica come vicepresidente dell'Associazione dei Combattenti di Piacenza e fu uno di coloro che parteciparono alla stroncatura dello sciopero del 20-21 maggio 1919. In seguito, il 12 settembre, fu a Fiume con i Legionari, poi, in novembre, a Milano, a capo di una squadra invista da Fiume per partecipare alle elezioni fasciste del 1919. Ha la medaglia di Ronchi.

Segretario politico mandamentale di Copparo (Ferrara) e segretario mandamentale sindacale nella stessa località nel 1921-22; poi generale della Milizia V.S.N. comandante il Gruppo di Ferrara; in seguito comandante della Legione Forestale di Torino (Piemonte, Liguria, Lombardia), presidente dei Volontari di Guerra, commissario degli Arditi di Guerra di Ferrara, presidente dell'Istituto Agrario, Segretario Federale di Ferrara dal 1929 al 1933, subcommissario Federale per la Tripolitania; nel luglio 1935 fu nominato Prefetto; ha ricoperto tale carica nelle Provincie di Pescara e di Pola; è squadrista e Sciarpa Littorio.

Precipita in un canale con cavallo e biroccio

Pavia, venerdì sera.

Dopo aver accompagnato alla stazione di Groppello Cairoli un figlio del fittabile presso il quale prestava la sua opera, tale Ernesto Camozzi di 41 anni, da Dorno, ritornava verso il suo paese quando, non si sa bene come, ma certo a causa della oscurità, precipitava con il suo carro entro il canale Cotta Ricelli che fiancheggia la strada. Un passante, avvertito l'insolito trambusto, accorse sul posto e chiamata altra gente, vista a fior d'acqua la testa del cavallo, coadiuvato degli accorsi, con non poca fatica fece uscire l'animale e il birroccio dall'acqua, nella speranza che entro il veicolo ci fosse il Camozzi. Il poveretto, invece, era saltato certamente appena accortosi del pericolo ed era annegato, chè infatti ieri mattina se fu pescato il cadavere a valle.

Una disgrazia?

Rinvenuto cadavere ai piedi di un muro

Brescia, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri alcune persone hanno rinvenuto sotto il torrione del Castello, in via Pusteria, il cadavere di un uomo con la testa fracassata e la frattura anche di una gamba. I carabinieri, accorsi sul posto, hanno identificato il disgraziato per il venditore ambulante Lorenzo Perini, di anni 59. Si ritiene che il Perini, addormentatosi sul muro del torrione, abbia perso l'equilibrio durante il sonno e sia precipitato dall'alto uccidendosi.

La denuncia obbligatoria delle partite di vino superiori ai cento ettolitri

ROMA, venerdì sera.

In relazione alla predisposta disciplina e alla necessità dell'assoluto rispetto dei prezzi fissati, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha ordinato la denuncia obbligatoria dei quantitativi di vino da parte di tutti coloro che ne possiedono almeno cento ettolitri (agricoltori, industriali, commercianti, cantine sociali, enopoli, ecc.) da effettuarsi entro il 15 corrente presso il Comune dove si trova il prodotto.

Seguiranno altre disposizioni per assicurare la normale immissione al consumo del prodotto medesimo.

(Stefani).

Le conseguenze d'un incidente ferroviario nel Verbanese

Tre condanne per lesioni colpose

Verbania, venerdì sera.

Il 28 novembre dello scorso anno, verso le 6,35 del mattino, il treno accelerato viaggiatori 1423, proveniente da Domodossola e diretto a Milano, appena uscito dalla prima galleria di Mont'Orfano, investiva il carro di scorta di una locomotiva in manovra allo scalo ferroviario di Verbania-Fondotoce. L'incidente non ebbe fortunatamente conseguenze gravi e i danni ammontarono a 40.000 lire. Il messaggero postale Rigatti riportava una lieve ferita alla testa guaribile in pochi giorni, ma più tardi ebbe a lamentare l'indebolimento permanente dell'organo dell'udito. Il macchinista Primo Citterio, pur non avendo riportato ferite, subì in seguito all'incidente una forte scossa nervosa che fu causa di una malattia mentale durata 10 mesi.

L'inchiesta svolta dall'Autorità Giudiziaria si concluse con il rinvio a giudizio dei manovali ferroviari Ettore Carrà di Antonio, di anni 40, residente a Suna, e Carlo Fortina di Gaudenzio, d'anni 27, da Arona, nonchè del dirigente aggiunto di stazione Emilio Isetti, d'anni 28, nativo di Catanzaro e residente ad Arona, per rispondere di delitto colposo di pericolo e di lesioni gravi colpose.

I tre imputati sono comparsi davanti al Pretore di Verbania-Pallanza ed in esito alle risultanze processuali sono stati condannati: il Carrà a 3 mesi e 15 giorni di reclusione; il Fortina a giorni 15 e 3000 lire di multa; l'Isetti a 2 mesi di reclusione e 6000 lire di multa. A tutti è stato accordato il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il calcio d'un somaro

ADRIA. — Il ragazzetto Guido Reiter d'anni 8 stuzzicava un piccolo somaro quando la bestia infuriata con un calcio lo gettava a terra producendogli la frattura del femore destro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

GINNASTICA
PER AMBO I SESSI
PER TUTTE LE ETA'
PREPARAZIONE ESAMI
ISTITUTO EDUCAZIONE FISICA
C.SO PORTO, 27 - TEL. 40.353

GATTINO
CARTE DA PARATI
Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio: corso Vio 9 Maggio e Via Cavour - Tel. 43.618
Amministrazione: Via Garibaldi 13 Tel. 49.209
Concessionario e Depositario
L. BOLLERO
DEPOSITI a prezzi di fabbrica per il PIEMONTE

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica o di pubblico servizio e da buone Amministrazioni private
Anticipi impiegatizi - Rapidità massima
LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Bergamo 46 - Tel. 858-734
FIRENZE, Via dell'Ariento 11

BORSE

TORINO, 5 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Odierni
Rend. 3½	70 70	70 70		Marelli	153 —	154 —	
Id. I. e.	73 70	73 60		Fiat	953 —	953 —	
Rend. 3½	74 80	74 80		Ansaldo	110 —	109 50	
Id. I. e.	74 975	75 —		Isotta	1030 —	1030 —	
Rend. 3½	94 975	95 —		Snia	183 —	183 —	
Id. I. e.	95 975	95 15		Stet	150 —	150 —	
Red. 5%	98 10	98 05		Ter.	183 50	181 50	
Id. I. e.	98 40	98 35		Mont.	335 50	335 —	
Id. 5%	97 85	97 85		Finsider	405 —	405 —	
Id. '43 I	97 80	97 80		Elba	225 —	222 50	
Id. '44	97 80	97 80		Ansaldo	72 75	73 —	
Id. 60	98 10	98 10		Meridion.	349 —	351 —	
Id. '30	97 80	97 70		Bergamo	1140 —	1140 —	
Ferr. 3%	285 50	285 —		Piaggio	671 —	670 —	
Id 4½ %	102 —	101 —		Fr. Lazio	392 —	393 —	
Buon 4½	100 50	100 50		Ansaldo	107 —	107 —	
Id Stat 4	100 —	100 —		Piaggio	212 —	212 —	
Imm. 4½	100 50	100 50		Fiat	170 —	170 —	
Id. 4%	100 —	100 —		Piaggio	170 —	170 —	
Cred. 4%	100 —	100 —		Frigi	235 —	235 —	
Id. 5% '36	104 —	104 —		Settimo	130 —	130 50	
Id. 5% '37	103 —	102 75		M. Lazio	392 —	392 —	
n. Credito	100 —	100 50		Ansaldo	107 —	107 —	
Id. 3½ %	100 50	100 50		Piaggio	212 —	212 —	
Migliar. 5	102 —	102 —		Fiat	170 —	170 —	
Am. Gen.	1170 —	1170 —		Piaggio	170 —	170 —	
Mediter.	655 —	655 —		Frigi	235 —	235 —	
Meridion.	1435 —	1435 —		Settimo	130 —	130 50	
Nav. A. I.	650 —	650 —		M. Lazio	392 —	392 —	
Ver. Medi	942 —	943 —		Ansaldo	107 —	107 —	
Saigna	27 10	26 75		Piaggio	212 —	212 —	
Id p	118 75	117 —		Fiat	170 —	170 —	
Terni	202 —	202 50		Piaggio	170 —	170 —	
P.C.R.	146 —	148 —		Settimo	130 —	130 50	
Valdarno	1935 —	1935 —		M. Lazio	392 —	392 —	
Sterid. El.	670 —	670 —		Ansaldo	107 —	107 —	
Unes	936 —	935 —		Piaggio	212 —	212 —	
Mat	947 —	947 —		Fiat	170 —	170 —	
Snos	1191 —	1191 —		Piaggio	170 —	170 —	

Cambi Svizzera 99,25 New York 19.

MILANO, 5 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Odierni
Rend. 5%	95 —	95 05	Edison p.	550 —	550 —
Id. I. e.	93 15	93 15	Edison ord.	225 —	226 —
Id. 3,50%	77 75	77 75	Valdarno	1915 —	1920 —
Id. I. e.	79 75	79 75	Marelli	151 —	152 —
Red. 5%	96 15	96 20	Safeta	1140 —	1140 —
Id. I. e.	98 95	98 95	Cantiana	982 —	980 —
Id. 3,5%	74 85	74 85	Cotonific.	263 —	272 50
Id. I. e.	75 05	75 05	Cisa	318 —	315 —
Cisa	321 —	324 —	Cisalp. p.	1750 —	1750 —
Centrale	1035 —	1040 —	Sesa	121 50	120 —
Ass. Gen.	1170 —	1174 —	Comelzer	1195 —	1195 —
Utilizi	638 —	639 —	Sip	117 50	116 —
Edisonli	1438 —	1434 —	Fiat	949 —	950 —
Cotor. Veg.	918 —	918 —	Bastogi	320 —	320 —
Naimatiz.	32 —	31 50	Sterid. El.	671 —	668 —
Comloni	3800 —	37981	Cirio	214 —	215 —
Fiatav	2080 —	2040	Dem. Ed.	772 —	770 —
Unione	440 —	439 —	Dem. El.	740 —	739 —
Unione	1305 —	1300 —	Ferni	285 —	283 —
Unione diamanti	9000 —	9000 —	Unes	936 —	938 —
Cantieri	800 —	800 —	Marelli	149 —	148 —
Linificio	1110 —	1120 —	Pirelli	1840 —	1840 —
Rinatti	1780 —	1780 —	Pirelli	1840 —	1840 —
Motondi	1010 —	1010 —	Snia	1835 —	1835 —
Tosi	1010 —	1010 —	Viscosa	671 —	670 —
Gotard. M.	480 —	478 —	Snia	1835 —	1835 —
Un. Manif.	557 —	552 —	Viscosa	671 —	670 —
Gerardo	800 —	800 —	Snia	1835 —	1835 —
Rumi	5170 —	5170 —	Viscosa	671 —	670 —
Targetti	180 —	178 —	Frigi	235 —	235 —
Fiat	949 —	949 —	Cantoni	130 —	130 —
Cantoni	130 —	130 —	Bemberg	1030 —	1030 —
Bemberg.	1030 —	1030 —	Snia	1835 —	1835 —
Snia	1835 —	1835 —	Viscosa	671 —	670 —
Viscosa	671 —	670 —	Rinascente	170 —	170 —
Rinascente	170 —	170 —	Pirelli	1840 —	1840 —
Pirelli	1840 —	1840 —	Montecatini	354 —	353 —
Montecatini	354 —	353 —	Acciaia T.	1463 —	1460 —
Acciaia T.	1463 —	1460 —	Ansaldo	107 —	107 —
Ansaldo	107 —	107 —	Piaggio	212 —	212 —
Piaggio	212 —	212 —	Fiat	170 —	170 —
Fiat	170 —	170 —	Piaggio	170 —	170 —
Piaggio	170 —	170 —	Settimo	130 —	130 —
Settimo	130 —	130 —	M. Lazio	392 —	392 —
M. Lazio	392 —	392